LE INSERZIONI
Per regolamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Rissana 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Postale: quotid. 32 16 4 — ; antich. 24 12 6
Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

A proposito del discorso dell'on. Di Rudinì.

Una nota stuonata.

Milano, 5 novembre.

(*agb.*) — Ecco stata mandata ai giornali milanesi le bozze di stampa di un opuscolo dal titolo: *Un partito che si nasconde*. Questo opuscolo, che si dice opera di un moderato, è scritto allo scopo d'ottenere che l'on. Di Rudinì nel suo imminente discorso, « rendendosi conto esatto della situazione, voglia dare la sua parola autorevole per scuotere e incoraggiare le persone più stimate del nostro partito moderato a partecipare con attività alla nostra vita politica, dirigendo e guidando le nostre forze. »

E per mostrare che di questo vi è bisogno, l'autore snocciola una filza di pettegolezzi che potranno essere veritieri, ma che hanno un valore molto relativo, e che si vedono dettati da un conservatore dal più vecchio stampo. Si fa in esso una disamina dei Circoli e delle Associazioni moderate milanesi a tinta molto fosca: si parla delle passate elezioni che furono per i moderati una insperata vittoria e una vergogna, e venendo a discorrere di quel *Circolo Liberale Indipendente* che riunì ed esprimere la nota vera della situazione — poca accademia di discussioni politiche e interessamento coscienzioso al problema economico — si dice che non è decoroso che il partito moderato sia diretto e sfruttato da un gruppo senza precedenti politici e preoccupato solo dei propri affari.

Ma questo è tutto: l'autore dell'opuscolo trova altresì che alla Deputazione lombarda manca la coltura, l'ingegno ed anche il carattere, perchè i deputati furono scelti fra quelli che non avevano uno spiccato colore politico.

***

E da queste malinconie retrospettive lo scrittore dell'opuscolo scende a parlare del Comitato promotore del discorso. Egli dice che il Circolo *La Riforma*, fondato con intendimenti crispini, e che ebbe un periodo di vita certo non bello, doveva essere lasciato in seconda linea, mentre invece lo si è fatto il quartiere generale delle riunioni del Comitato: si potrebbe però osservare che il Circolo da allora in poi è mutato, che alla vecchia presidenza se ne è sostituita una nuova, e che il Circolo è stato posto in seconda linea, come lo furono le altre Associazioni, colla formazione di un Comitato speciale.

Ma lo scrittore dell'opuscolo trova motivo di rampogna anche nella scelta del presidente: l'on. Ponti non gli sa a genio perchè privo di un valore spiccato; egli avrebbe preferito il Visconti-Venosta, il cui nome fu proposto infatti, ma lasciato da banda come quello di un rappresentante troppo vecchio e ormai morto alla vita attiva.

E lo scrittore, che si lagna perchè il partito moderato non osò dare alla riunione uno spiccato colore politico, osserva ironicamente:

« Le piccole viltà non hanno servito a nulla, mantenendo a contenitore la parte sinistreggiante del Gabinetto, dal momento che il giornale il quale notoriamente rispecchia la idea del ministro dell'interno critica con parole abbastanza vivaci il colore troppo moderato della riunione di Milano. »

***

L'opuscolo contiene un episodio che ignora non è noto e che non so sino a qual punto possa esser vero; dice cioè che la Giunta municipale milanese aveva già stabilito di addottare il teatro della Scala e di passare al ricevimento in genere, a spese del Comune, ma che sopraggiunta una convocazione d'urgenza della Società Democratica allo scopo di protestare contro l'uso che nell'invito il Comitato promotore aveva fatto della parola *cittadinanza*, gli assessori radicali, obbedendo alla intimazione della Società Democratica e del loro giornale, che in termini più o meno velati ammoniva l'onorevole Belinzaghi, protestarono anche loro dichiarando che, trattandosi di una manifestazione politica, l'Amministrazione del Comune doveva rimanervi completamente estranea, e non poteva, per una questione di principio, addossarsi la più piccola spesa. Avendo cercato i moderati di mantenere quanto era già stabilito, i radicali della Giunta avrebbero minacciato le dimissioni in massa, avendo cura di far bene rilevare come una crisi comunale su una questione di questo genere provocherebbe uno scandalo mai più finito. E i moderati credettero di dover cedere.

Che qualcosa di vero in ciò siavi stato non è improbabile: oggi stesso, in seno alla Giunta municipale, si è dibattuta la quistione se la Giunta dovesse o no prendere parte al ricevimento dell'on. Di Rudinì. I radicali non vogliono neppure, nella loro intransigenza, che la rappresentanza comunale faccia quanto è stato fatto in ogni occasione.

***

Ma ritornando all'opuscolo dirò che esso potrebbe avere qualche valore come disamina del partito moderato milanese, combattuto fra le tradizioni, fra le esigenze del momento e il bisogno di procedere, qualora fosse stato scritto spassionatamente e non con una unilateralità di concetto che impedisce la visione chiara dei fatti. Invece, volendo essere una carica a base di ironie e di malignità contro le nuove tendenze e gli elementi che le estrinsecano a tutto vantaggio delle vecchie tradizioni e dei cadenti rappresentanti della decrepita Destra, si risolve in uno sfogo stizzoso, dove il pettegolezzo diminuisce il valore del ragionamento.

I giornali radicali si sono impossessati del libretto e si divertiranno un po' di esso parecchio; quando sarà stampato se ne venderanno certamente molte copie ma ciò non otterrà che il partito che, secondo il suo autore, *si nasconde*, abbia a mostrarsi, giacchè è morto da un pezzo.

È da notarsi il fatto che l'autore dell'opuscolo *Un partito che si nasconde* è rimasto, come il suddetto partito, nella penombra!

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Il processo di Massaua.

6, *ore* 8 *pom.*

Nell'odierna seduta del Tribunale Militare, Mussa-el-Akkad confermò nuovamente le accuse precedentemente fatte. Seguì poscia un incidente provocato dal teste d'accusa Porta. Leggonsi documenti provanti che Porta fu già condannato al carcere in causa di subornazione di testi.

6, *ore* 9 *pom.*

Il Tribunale militare interrogò i testi dell'accusa Marzani, Freida, Naib Idris e Adam Aga.

L'avvocato fiscale prende occasione dagli incidenti delle deposizioni di Freida e Porta per elogiare il presidente Tarditi. La Difesa si associa.

(*Edizione mattino*).

La Commissione dei generali - Interpellanza Imbriani. Notizie diverse.

6, *ore* 10 *pom.*

Secondo la *Tribuna*, la Commissione dei generali, presieduta dal Pianell, avrebbe il compito di esaminare alcune infrazioni disciplinari di taluni generali e ufficiali superiori constatate dal ministro Pelloux durante le sue ispezioni.

— L'on. Imbriani ha mandato alla Presidenza della Camera una interpellanza pel provvedimenti circa il malcontento religioso fra i militari e un'altra sui risultati della Commissione d'inchiesta a Massaua.

— Dicesi che Pelloux intenda ripristinare l'uso del tamburo per gli esercizi della fanteria.

— Il *Diritto* scrive: « Il cardinale Mazzella, prefetto della Congregazione dell'Indice, ha già pronto il decreto per la condanna del libro dell'avvocato Berthelot, libro che ha destato una grande sorpresa in Vaticano per i documenti segreti che in esso sono pubblicati. Il Papa ne è adiratissimo e minaccia di prendere severi provvedimenti contro il personale addetto alla custodia degli archivi segreti. »

— Mentre pareva ormai imminente la nomina di monsignor Riccardi alla dignità di arcivescovo di Torino, si annuncia ora che tale nomina è sospesa per intromissione dei gesuiti, i quali vorrebbero molto volentieri che la scelta cada sopra un personaggio che si trova in buone relazioni con Casa Savoia.

— Si conferma che il comm. Rito, prefetto d'Aquila, assumerà l'ufficio conferitogli nell'Ordine Mauriziano.

— L'ambasciatore francese Billot offrirà domani un pranzo in onore dei deputati francesi intervenuti alla Conferenza della pace.

— Oggi i deputati ungheresi presenti a Roma si recarono a portare una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. Domani faranno altrettanto i deputati rumeni.

— Il Ministero della guerra ha deciso che una batteria della fortezza d'Ancona prenda il titolo di *Alfredo Savio*, dal nome dell'eroico capitano d'artiglieria quivi morto.

Una seduta poco pacifica della Conferenza per la pace

La risoluzione dell'ufficio definitivo.

6, *ore* 8,10 *pom.*

La Conferenza per la pace ha tenuta oggi una seduta poco pacifica. Si riprende la discussione sulle conclusioni del Comitato centrale sostenute da Stanhope, le quali sono del seguente tenore:

« L'ufficio definitivo della Conferenza, confermando la risoluzione del Congresso di Londra relativa alla costituzione d'un ufficio permanente della Conferenza interparlamentare della pace, è d'opinione di dare per ora a quell'idea la seguente applicazione:

« 1° Dopo aver ringraziato l'on. Pandolfi del suo zelante lavoro per la convocazione della Conferenza di Roma, lo prega di voler continuare a incaricarsi del segretariato della Conferenza attuale e di mettersi d'accordo col Comitato del paese scelto per la prossima Conferenza allo scopo di convocare la Conferenza medesima;

« 2° L'ufficio, allo scopo di dare al Comitato esecutivo della Conferenza del 1892 un concorso effettivo, invita i membri del Parlamento di ogni paese di nominare un rappresentante che sarà incaricato della corrispondenza fra il Comitato esecutivo della Conferenza e i Comitati parlamentari nazionali;

« 3° In conseguenza della terza risoluzione della Conferenza di Londra e constatando con soddisfazione che nella maggior parte dei paesi quella risoluzione è stata eseguita, la Conferenza presente dichiara urgente che i rappresentanti degli altri paesi tendino al più presto possibile dei Comitati parlamentari per la preparazione di Conferenze ulteriori e l'esame della causa di dissenso fino dalla loro origine;

« 4° La Conferenza invita i Comitati parlamentari del Congresso 1892 a mettere all'ordine del giorno di questo Congresso l'organizzazione di una Corte di arbitrato. »

Imbriani tenta a combattere queste conclusioni facendo un attacco contro tutte le maggioranze parlamentari, che afferma avere quasi sempre torto, perchè rappresentano i Governi. (*Esclamazioni varie*)

Biancheri richiama l'oratore.

Imbriani reclama il diritto di parlare. Si scaglia contro i Parlamenti dicendo che, quando non sono sostenuti dall'opinione pubblica, sono armenti. (*Vive proteste; nuovo richiamo*)

Gaillard, francese, con vigoroso discorso, combatte le conclusioni di Stanhope. Afferma che la Conferenza porgerebbe un brutto esempio ai detrattori qualora non riuscisse a comporre neppure un segretariato internazionale permanente. Se non riusciamo a fare neppure un segretariato, come riusciremo mai a fare l'arbitrato permanente? (*Vivi applausi del gruppo francese e ungherese. Rumori fra i tedeschi e gli inglesi*). L'oratore dice che la proposta Stanhope non procurerebbe che uno scambio di frenzobolli fra i vari membri. « Ça c'est trop peu; nous voulons changer d'idées, de convictions. » (*Nuovi applausi contrastati*).

Pierantoni parla in appoggio della proposta Stanhope provocando varie interruzioni da parte di Imbriani, che viene richiamato.

Plósz, ungherese, si fa applaudire dal gruppo francese combattendo la proposta Stanhope.

Stanhope, salito alla tribuna, protesta che egli e i suoi colleghi non vennero alla Conferenza per fare dello *chauvinisme*; ma qualcosa di pratico. Ripete che la creazione di un segretariato internazionale non sarebbe fertile. Bisogna invece lavorare in ogni paese per diffondere le idee. (*Applausi vivissimi dagli inglesi e dai tedeschi*)

Barth, tedesco, sebbene giornalista, duolsi che i giornalisti siano generalmente troppo leggeri e antiliberali (*Oh! Oh!*) quindi preferiscono la guerra alla pace, perchè la guerra rende i giornali più interessanti. (*Riso, rumori, applausi*)

Gaillard ritorna a difendere l'istituzione del segretariato. Esclama che egli e i suoi colleghi non vennero a Roma soltanto per ricevere una splendida capitalità.

Voci: « Chiudere! Pas encore! Soirée! Nuit! Suffit! »

L'ambiente si riscalda nonostante che il salone sia glaciale e quasi oscuro, essendo sopravvenuta la notte, nè essendovi lumi.

Biancheri vorrebbe finire la discussione mettendo in votazione il primo alinea delle conclusioni del Comitato.

Imbriani grida che vuole l'appello nominale.

Laguerre e altri lo appoggiano.

Si grida da varie parti. I congressisti si affollano al banco della Presidenza. Non ci si raccapezza più nulla, tanta è la discordia e la confusione.

Infine *Biancheri* si rassegna a rinviare la votazione a domani.

Credesi che domani si terminerà pure la Conferenza e si comincierà quindi il Congresso, la cui opportunità e utilità ora più che mai sono problematiche vedendosi l'andamento di questa Conferenza.

(*Edizione giorno*).

Un Consiglio di ministri per le Prefetture.

Il processo degli anarchici. Il Papa non vuole fotografie — Varie.

7, *ore* 9,20 *ant.*

Saint-Bon parte domani per Firenze e Milano. Pare che avanti la partenza per Milano degli altri ministri vi sarà un altro Consiglio di ministri sempre sopra l'argomento delle Prefetture. Dicesi che sarà pubblicato con un primo decreto l'elenco delle Prefetture conservate o nuove istituite. Il decreto dirà che con un altro decreto si determinerà le circoscrizioni delle singole Prefetture.

— Pare che il processo degli anarchici si riprenderà sotto la presidenza di Ostermann, nuovo presidente del Tribunale di Roma, col procuratore Vigo.

— Il *Messaggero* racconta che i famigliari del Papa indussero Sua Santità in questi giorni a farsi fotografare, poichè le fotografie ultime datano da molto tempo. Si chiamò il fotografo addetto al Vaticano, che venne con una macchina perfezionatissima. Ma il Papa, quando vide le prime copie, si irritò vedendosi tanto scarno e deperito, e le stracciò proibendo di farne altre.

— Il generale Junir De Charrette espresse a Vaticano l'intenzione di venire a Roma; ma il Papa lo fece dissuadere.

— Domani mattina avrà luogo la commemorazione di Mentana fatta dai radicali; nel pomeriggio faranno i liberali la medesima commemorazione.

Il *Memorandum* di Garibaldi.

Il *Memorandum* che Giuseppe Garibaldi diresse ai Governi ed ai popoli d'Europa nell'ottobre 1860 da Napoli, al momento di lasciare la dittatura, e che il generale Türr ha presentato all'on. Bianchieri, presidente della Conferenza interparlamentare per la pace, è un documento veramente notevole, nel quale Garibaldi si mostra un vero precursore delle idee che ora si affacciano alla discussione degli uomini politici.

Detto *Memorandum* portava per titolo « Ciò che potrebbe essere l'Europa pel vantaggio dei Governi e dei popoli. »

Garibaldi incominciava a constatare come l'assetto dell'Europa non convenisse alle sue popolazioni. Tutti gli Stati, egli dice, sono obbligati ad immensi, ad intollerabili apprestamenti di guerra. E poi si parla di civiltà e di progresso! « Mi sembra che noi ben poco differiamo dai tempi primitivi, quando gli uomini si dilaniavano per istrapparsi una preda. Noi parliamo la nostra vita a minacciarci continuamente e reciprocamente, mentre in Europa la gran maggioranza non solo degli intelligenti, ma degli uomini semplicemente sensati, comprende benissimo che si potrebbe vivere senza questo perenne stato di minacce e di ostilità degli uni contro gli altri, e senza questa necessità di distruggersi reciprocamente con tanta scienza e con tanta raffinatezza.

« Pensiamo, invece, che l'Europa formi un solo Stato; pensiamo impiegati a servizio delle industrie gli immensi capitali oggi dedicati a spese di guerra; quanto miserio al toglierebbero di mezzo, quanto riforme sociali si potrebbero effettuare!

« Nè mai l'Europa ebbe più probabilità di riuscita in questa santa opera. E quando prenderà l'iniziativa? Perchè il pensiero dell'atroce distruzione che accompagnerebbe oggi una guerra, deve trattenere chiunque dall'assumersene la responsabilità.

« Si diano dunque la mano l'Inghilterra e la Francia; e l'Italia, la Spagna, il Portogallo, l'Ungheria, il Belgio, la Svizzera, la Grecia, la Romania si uniranno spontaneamente ad esse.

« E non c'è da impensierirsi sull'impiego dell'innumerevole massa d'uomini oggi assorbita dagli eserciti perchè porgerebbero infinite nuove forme di lavoro che darebbero impiego a tutta quella popolazione armata. »

Come si vede, Garibaldi precorre nel suo *Memorandum* i disegni che oggi si vanno presentando e le idee che pure si fanno strada.

Si può, anzi, raffrontare alle sue idee quanto, il 5 ottobre ultimo scorso, l'on. Crispi scriveva al suo amico Desmarest. Anche l'on. Crispi vagheggiava, in quella sua lettera, la costituzione degli Stati Uniti d'Europa: la triplice alleanza ne formerebbe, secondo lui, il nucleo naturale, a cui potrebbe aderire la Francia, e allora tutte le Potenze lo terrebbero dietro. E così si arriverebbe al disarmo generale, allo sgravio dei bilanci, al sollievo dei contribuenti.

Le idee di Giuseppe Garibaldi sono dunque tuttora di attualità anche a 31 anno di distanza.

La situazione al Brasile.

Il colpo di Stato di Da Fonseca.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Le elezioni al Congresso si faranno prossimamente. Il Congresso rivedrà la costituzione conservandone la forma repubblicana federativa. Il Governo è deciso a proibire qualsiasi dimostrazione monarchica. Una Commissione giudicherà sommariamente e deporterà i nemici della repubblica. Frattanto la situazione è invariata. Nessuna notizia dalle provincie. È probabile che Da Fonseca non vi troverà alcuna opposizione.

***

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — La Legazione del Brasile comunica il seguente dispaccio: « *Rio Janeiro*, 4 *pom.* — Un decreto di ieri di Da Fonseca scioglie il Congresso nazionale e convoca la nazione per eleggere i nuovi rappresentanti all'epoca che si fisserà ulteriormente. Il distretto federale e la città di Nicterohy sono dichiarati in stato d'assedio per due mesi. Tali determinazioni sono provocate dall'attitudine del Congresso e dalle agitazioni monarchiche contro le istituzioni repubblicane. Da Fonseca dirige un manifesto alla nazione giustificando i provvedimenti. L'esercito e la marina appoggiano Da Fonseca. La tranquillità è perfetta a Rio e in tutti gli Stati. Il Governo manterrà con tutti i mezzi la costituzione federale, come tutti gli impegni della nazione. »

***

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il *Las Novedaes* fa l'istoria del conflitto nel Brasile. Da Fonseca aveva usato due volte del suo diritto al veto specialmente contro la legge che stabilisce incompatibilità fra parecchie funzioni amministrative politiche. Il Senato rinnovò il voto sulla legge che se avesse ripreso stavolta i due terzi dei voti avrebbe potuto rendersi immediatamente esecutoria. Il veto trionfò per un voto di maggioranza. Ma un incidente fu sollevato subito circa tale risultato, perchè il colonnello Paulino Da Fonseca, fratello del presidente e governatore di uno degli Stati interessati che rigettò la legge, cumulava la funzione di governatore con quella di senatore e aveva votato. Si propose perciò l'annullamento della sua scheda, che si approvò a grande maggioranza. I partigiani della legge sull'incompatibilità avevano dunque 39 voti contro 14, cioè 2/3 dei voti richiesti.

***

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il *York Herald* ha da Rio Janeiro: « Da Fonseca avrebbe preso la dittatura su domanda dei capi dell'esercito. La provincia di Alegro sarebbesi rifiutata di riconoscere la dittatura. I repubblicani di Rio Grande del Sud si sarebbero pronunciati favorevoli all'opposizione ed accuserebbero Da Fonseca di volere ristabilire il regime imperiale. La marina si è dichiarata favorevole a Da Fonseca. Rio Janeiro è tranquilla. »

***

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il *Times* ha da Santiago: « Notizie da Rio Grande recano che l'esercito e la marina del Brasile obbligarono Fonseca a sciogliere la Camere ed assumere la dittatura. Grande agitazione regna nella provincia di Rio Grande. La condotta di Fonseca è considerata come un primo passo verso la restaurazione dell'impero. Credesi possibile l'avvenimento al trono d'un nipote di Don Pedro sotto la reggenza di tre brasiliani. »

***

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La situazione è invariata. Il consigliere Murring, presidente della Banca della Repubblica, dirige ogni cosa e perseguita i suoi nemici. Il direttore di un giornale fu minacciato della deportazione. I membri del Congresso abbandonano la capitale. Nessuna notizia dalle provincie.

***

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Dispacci da Rio Janeiro dicono che il Congresso ed il teatro sono circondati dalle truppe del Governo; i teatri sono chiusi; forze militari occupano le strade. Il Corpo diplomatico si è riunito per deliberare.

Un mercante che finì scannato il capo-stazione.

Genova, 6 novembre.

(Enzo) — Oggi, poco prima delle 11, nella stazione di Piazza Caricamento avvenne un tragico misfatto.

Certo Bernardo Ferrari, d'anni 26, da Cerea (Bovolone) nel Veneto, alle 7 di stamane si presentava al capo-stazione di Santa Limbania, signor Bosco Lorenzo, d'anni 45, di Torino, e non modi burbanzosi pretendeva fare riammettere in servizio un suo cognato licenziato per gravi mancanze.

Il cav. Bosco gli disse che era impossibile contentarlo, e l'invitò ad andarsene.

Il Ferrari rispose ancor più arrogantemente, tanto che il capo-stazione, perduta la pazienza, lo licenziò anche lui.

Il Ferrari andò a ritirare la paga di sei giorni e s'andò a comperare un coltellaccio lungo 30 centim., nella cui lama fece varii denti.

Quindi, verso le 10, andò ad appostarsi presso il casotto della Dogana a Ponte Sniomi sulla calata del porto e attese l'arrivo del così detto trenino da Santa Limbania. Poco dopo difatti giunse il treno, dal quale scese il capo-stazione Bosco, solito tutte le mattine a fare tale gita, essendo anche la stazione di Piazza Caricamento sotto la sua dipendenza.

Appena il Ferrari vide il Bosco, si corse lo raggiunse alle spalle col coltellaccio in pugno e glielo conficcò nella parte posteriore del collo. Fu un baleno, e nella folla nessuno si avvide subito che il Bosco era ferito. Il sotto-capo signor Oddone, fratello del pubblicista Felice, si lanciò sul Ferrari quando stava per fuggire, e benchè imbrandisse il coltello, dotato com'è di forza erculea, riuscì ad arrestarlo e a consegnarlo ai carabinieri.

Noto per la cronaca che è questo il quarto arresto di malfattori che fa il coraggioso giovine.

Il capo-stazione venne tosto messo in vettura ad accompagnato alla sua abitazione in via Bianchetti.

La ferita è gravissima, ma per fortuna il Bosco aveva due colletti rialzati ed un grosso fazzoletto attorno al collo, così che il colpo fu un po' attutito.

L'arrestato dimostrò ributtante cinismo; si disse contento se morisse il Bosco; lui intanto (sono sue parole) *ha un pane assicurato per tutta la vita*. Il fatto produsse penosissima impressione essendo il Bosco molto stimato e ben veduto.

Il trattato di commercio italo-austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La *Neue Presse* ha da Monaco di Baviera: « Il delegato austriaco Kalchberg si è recato a Vienna per prendere istruzioni circa il trattato italo-austriaco e ritornerebbe domenica a Monaco. Credesi che nei primi giorni della settimana venturo si supereranno le difficoltà ancora esistenti. »

BORSA UFFICIALE.

7 novembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **99 82.**
Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 novembre. — L'attalena e l'indecisione di Parigi si riflettono sul nostro mercato, che, non sapendo a qual partito prendersi, si chiude in una prudente aspettativa a base d'inoperosità.

Continuano per il Mobiliare le voci più disparate pro e contro ed essenzialmente queste ultime. Stamane, per esempio, si voleva sapere che non si pagherà il voglio a gennaio. Noi ci permettiamo di dubitare della precoce notizia.

Rendita cont. 90 85 90 85.
Rendita fine 90 85 90 90.

Prezzi dei valori per fine prossima.

Mobil.	319	—	320	—	Cred. Ind.	151 50	153 —
Torino	297	—	298	—	Cartiere	300	— —
Ferr. Mer.	508	—	—	—	Lane	285	— —
Tirsenne	91	—	—	—	Ferr. Sic.	575	— —
Ferr. Med.	457	—	458	—	C. Cavour	105	— —
V. E. (A)	73	—	—	—	C.F.S.Paolo	490	— —
Serie B	72	—	—	—	O. Sardo N.	300	— —
Prendiaria	6	—	—	—	Obbl. ferr.	2.7	— —

Cassa sovvenzioni Milano 42 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 455 —.

Mercato granario. — Nessuna importante variazione nei prezzi dei grani all'odierno mercato. La corrente è sempre favorevole ai venditori. Prezzi da 28 a 30 25 al quintale a seconda delle qualità. Farina marca *B* da L. 36 75 a 38 fuori dazio.

Per le Società operaie

Dall'egregio amico nostro, senatore Spirito Ruberi, riceviamo la seguente importante lettera, che discute uno dei più gravi interessi degli operai e delle Società operaie. Su di essa richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori, perchè l'argomento è della maggiore importanza.

Caro Roux,

Nell'ormai lungo esercizio della mia professione non ho mai su pei giornali politici discusso le sentenze dei magistrati. Ora però credo di doverti chiedere un po' di spazio nel tuo autorevole periodico per parlare di una questione la quale non mi sembra di indole esclusivamente giuridica, e che è d'altronde gravissima e degna di essere esaminata da tutti coloro ai quali stanno a cuore quelle istituzioni che, per adoperare appunto le parole della stessa Magistratura, cioè di una bellissima sentenza della Corte Suprema di Torino, il legislatore vorrebbe favorire ed estendere quanto più è possibile per la moralità delle popolazioni, per la nobilitazione dell'onesto lavoro, per l'interesso della pubblica tranquillità e della prosperità nazionale, quai Sodalizi cioè, come disse lo Zanardelli, dai quali l'avvenire delle popolazioni attende cospicui frutti di progresso economico e civile e di morale rigenerazione.

La recente sentenza della Corte d'Appello di Torino che, contrariamente alla elaborata sentenza del Tribunale di Cuneo, condannò le due Società di Fossano al pagamento del dazio e doppio dazio, colpiva non solo queste benemerite Società, di cui una ha vita dal 1851 e che fu premiata, ma tutte le Società operaie, vale a dire migliaia e migliaia d'operai ai quali verrebbe negato il beneficio che per un principio di evidente giustizia loro venne accordato dall'articolo 52 del regolamento del 1866 e quindi dall'articolo 5 della legge del 1870.

La Corte d'Appello ritenne che *non si può mettere in dubbio* che le Società di Fossano col comperare all'*ingrosso* i generi sottoposti al dazio consumo e quindi col rivenderli, *sia pure ai soli soci*, al prezzo di costo (dedotto però le spese) nel loro magazzini, *fanno veri atti di commercio*, e che non si può dire che *manchi lo scopo del lucro*, poichè questo è insito *nel fatto stesso della compra all'ingrosso* o della vendita al minuto; che conseguentemente è *fuori d'ogni dubbio* che il Codice di commercio vigente volle disciplinarle, e per indurle ad assoggettarsi alle norme da esso stabilite, prescrisse a tutte quelle Società esistenti *anteriormente*, fossero o non cooperative, l'obbligo di sottoporsi alle norme medesime se intendevano di essere legalmente riconosciute quali cooperative e fruire dei beneficii dalla legge accordati a dette Società.

Io non oserei di contrapporre alla Corte d'Appello la mia modestissima opinione chè non avrebbe valore; ma oppongo le più autorevoli decisioni delle Corti Supreme, le dichiarazioni del Ministero, un precedente della Procura Generale di Torino, la giurisprudenza della stessa Corte di Torino; ed accennerò alle gravi conseguenze che deriverebbero dalla sentenza della Corte, e che, a mio avviso, toglierebbero a tutte le Società il beneficio che con intenti umanitari e di giustizia loro volle accordare il legislatore

***

Napoleone quando era console disse che egli annoverava fra le principali conquiste del secolo la libertà di coscienza e l'eguaglianza dei cittadini nel pagamento dei tributi, e tutte le moderne liberali Costituzioni hanno appunto consacrato il principio fondamentale secondo il quale tutti indistintamente i cittadini devono concorrere ai carichi dello Stato nella proporzione dei loro averi.

Pur troppo le leggi finanziarie non possono rigorosamente rispettare l'enunciato principio, cosicchè le imposte indirette lo offendono, e specialmente colpiscono la generalità dei cittadini senza osservare la proporzione suaccennata.

La tassa di dazio consumo o quella in cui si frazioni, detta di minuta vendita, come giustamente avvertiva la Suprema Corte, imposta colla legge 11 agosto 1870, gravita segnatamente sulle classi meno agiate perchè colpisce la comperà che si faccia di determinati generi di prima ed assoluta necessità se fatta al disotto di una determinata quantità o misura e non tocca l'acquisto che dei generi stessi uno sia in grado di fare, come dicesi, all'ingrosso.

Quindi il legislatore sentì tutta la durezza e la parzialità di una legge siffatta e volle temperarla con un correttivo.

Volle quindi che i cittadini, i quali non erano in grado di potersi provvedere i generi all'ingrosso, potessero farlo a mezzo dell'Associazione e godere, come giustizia esige, di quell'esenzione di cui individualmente potevano fruire i ricchi. Cotesto è il vero concetto dell'art. 5 della legge che esentava dal dazio di consumo le Società cooperative *di mero fatto* che allora esistevano. Colle Società cooperative, diceva l'on. Macchi, la povera gente è chiamata a godere almeno di questo beneficio *che non abbia a subire l'iniqua sorte di pagare il vitto più caro di quello che facciano i ricchi.*

Ed il compianto Sella, ministro delle finanze, diceva a sua volta: « *Quello che vuole* l'onorevole Macchi lo *voglio anch'io*, voglio cioè che i soci *si accordino per comperare all'ingrosso i generi necessari alla vita* e poi se li distribuiscano *pel corrispettivo prezzo d'acquisto. Questa è opera di beneficenza.* »

Il ministro voleva solo evitare che non avvenga che un rivenditore si faccia, a titolo di Società, una certa clientela collo scopo essenziale del *lucro suo proprio* e frodi *alla legge sulle rivendite.*

E perchè alle Società cooperative anche di *mero fatto* era appunto accordato il beneficio, vennero soppresse le parole del progetto *legalmente costituita.*

La Corte di Cassazione di Torino nella citata sentenza 23 luglio 1887, interpretando perciò la legge secondo il suo spirito, riteneva in linea di diritto che *era scopo di beneficenza* — e fu proclamata solennemente dal Ministero che proponeva a sostenere la legge — *la distribuzione che fra soci si opera a titolo di puro rimborso delle spese d'acquisto dei generi e di amministrazione* con esclusione di ogni idea di speculazione o di lucro, e che in linea di fatto era constatato che la Società cooperativa dell'Alta Italia è istituita allo scopo di distribuire o distribuirsi fra i soci i generi che compra all'ingrosso *al mero costo di acquisto* e col solo rimborso delle spese di amministrazione senza scopo di lucro. Sono questi, soggiungeva la Corte, i caratteri che la legge ha prefinito perchè un'Associazione *anche di mero fatto* debba essere compresa nell'esenzione di cui all'art. 5 della legge 11 agosto 1870, e la sentenza denunciata, che per le portate erronee considerazioni andò di contrario avviso, non può sottrarsi alle censure che giustamente le si muovono di violazione all'art. 5 della legge 1870.

Anche la Corte di Cassazione di Roma, colla sentenza 23 maggio 1883, della quale fu relatore il dottissimo presidente Miraglia, cassando la sentenza della Corte d'Appello di Milano, decise testualmente:

« Che non è mera vendita al minuto la distribuzione che dalle Società cooperative si fa ai *soci a prezzo d'acquisto*, avvegnachè in dove non esiste speculazione vien meno la tassa che per l'accennata legge non colpisce il consumo nei Comuni aperti, ma la speculazione. La Società cooperativa non *acquista per rivendere* ma acquista *per conto dei soci che la compongono.* »

E la stessa Corte, con altra sentenza 9 gennaio 1885, disse che aveva interpretato a rovescio l'art. 5 una sentenza che fra altre considerazioni aveva ritenuto che « *non* trattavasi di semplice distribuzione per iscopo di beneficenza, ma di una mascherata vendita *contro la mente del legislatore che ebbe per mira* il favore delle classi *discredate.*

« Quando le Società cooperative, mescolate pure di persone agiate, *seguendo il nobile* ed *umanitario* intento del legislatore, distribuiscono i generi alimentari ai *soli soci* contribuenti e pel *consumo* nelle loro case, la legge non è tradita. »

E così decidevano le Corti Supreme, dopo che da *alcuni anni era in vigore il Codice di commercio.*

***

Alle decisioni autorevolissime sovraccitate credo opportuno di aggiungere un precedente parlamentare, cioè la dichiarazione fatta in argomento dal ministro Grimaldi, e una notevolissima sentenza della stessa Corte d'Appello di Torino. Prima che emanasse la citata sentenza della Cassazione Romana 23 maggio 1883, la quale annullò la sentenza della Corte d'Appello di Milano, che aveva pronunciato essere escluse le Società cooperative dal beneficio dell'art. 5, stante il dubbio che nell'interpretazione della legge sorgeva da quest'ultima sentenza, e forse anco da altra della Corte Suprema, la *Deputazione piemontese* (e sono lieto di ricordarlo), cioè la maggioranza dei deputati piemontesi, proponeva il seguente progetto di legge:

« Per Società cooperative che provvedono e distribuiscono i generi fra i soci esclusivamente per iscopi di beneficenza delle quali parla il penultimo articolo 5 della legge 11 agosto 1870 si intendono quello che distribuiscono i generi ai soci effettivi a *prezzo d'acquisto* aggiunte soltanto le spese d'Amministrazione, ovvero assegnino gli eventuali avanzi a scopi di mutuo soccorso. »

Alla proposta di legge è sottoscritto l'attuale *ministro del tesoro Luzzatti.*

Il progetto di legge fu preso in considerazione, ma essendo poi emanate le su ricordate sentenze della Corte Romana, non sembrò più necessaria la discussione del medesimo.

Più tardi si elevò di nuovo il dubbio in seguito ad una sentenza del pretore di Novara; e nella seduta 6 febbraio 1886 l'onorevole Maffi volgeva ai ministri delle finanze e dell'agricoltura questa domanda:

« Le Società cooperative le quali senza scopo di lucro distribuiscono le derrate ai loro soci ai prezzi *di acquisto* o che assegnino gli eventuali avanzi a scopo di mutuo soccorso o a scopo di beneficenza, hanno o non hanno il diritto di esenzione dal dazio di consumo sui generi che distribuiscono quando non alterino i caratteri ad esse prescritti dalla legge di esenzione? »

Il ministro Grimaldi (che è pure uno dei più distinti giureconsulti), rispondeva nei seguenti termini:

« La Camera sa che per l'art. 5 della legge « 11 agosto 1870 le Società cooperative di consumo di derrate alimentari, quando abbiano lo « scopo di beneficenza, sono esenti dal dazio di « consumo.

« *E ciò è naturale perchè non si tratta di lucro, di speculazione, di compra per rivendere*: si tratta invece di distribuzione fatta per « *scopo benefico*. La legge, dunque, le ha dichiarate esenti dal dazio di consumo per la vendita al minuto dei generi; ed il *ministro delle finanze, d'accordo con quello di agricoltura e commercio*, ha mantenuta una giurisprudenza benigna come si addice a questa materia . . . . . .

« . . . . . .

« Ora *non è mai nato il dubbio*, e non mi parerà che *potesse sorgere*, che le Società cooperative per godere di questa esenzione *debbano sottoporsi alle regole del Codice di commercio*; e certo non vi è alcun ministro che possa confondere le Società commerciali con queste istituzioni *cooperative* che le leggi *di tutte le nazioni civili* tendono a *sorreggere e tutelare*.

« È sorto però il dubbio, come diceva l'onorevole Maffi, e qualcuno crede, che le Società cooperative, perchè godono del beneficio della legge, debbano sottostare tassativamente all'adempimento di tutte le condizioni volute dal Codice di commercio.

« Ora io non esito a dichiarare che le Società cooperative, quando vogliono godere tutti i benefici dal Codice di commercio consentiti, debbono altresì sottostare agli adempimenti prescritti dal Codice stesso. Quando poi esse domandano l'esenzione dal dazio di consumo e dimostrano i caratteri voluti dalla legge del 1870, *non debbono sottostare al Codice di commercio* per godere il beneficio della legge. *Vi si oppongono le parole e lo spirito* della legge medesima.

« Io spero che la interpretazione *così esplicita, così chiara, data da me anche in nome del mio collega delle finanze* possa *evitare* « tutti i litigi e tutte le controversie. »

L'on. Maffi si dichiarò soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, e soggiunse:

« Crede il ministro, crede il Governo, crede la Camera che bastino *d'ora innanzi queste dichiarazioni*, per quanto non lascino luogo a dubbi, del Governo ad eliminare ogni dubbio? »

Ed il ministro rispose: « Senza bisogno di mozioni o di altro, quando in piena Camera un deputato ha interpellato il Governo, questo ha dichiarato l'interpretazione precisa che dà ad una qualunque disposizione e promette che tutte le sue disposizioni saranno conformi a questa interpretazione, e la Camera ha udito tali dichiarazioni; mi pare che null'altro occorra. »

Ripeto la dichiarazione che le Società cooperative, per godere del beneficio della legge del 1870, *non debbono uniformarsi alle prescrizioni del Codice di commercio*.

L'interpretazione della legge in modo per tutti obbligatorio spetta esclusivamente al potere legislativo, giusta l'art. 73 dello Statuto, ma le esplicite dichiarazioni del ministro (non contraddette nella Camera da alcuno) hanno quanto meno un incontestabile valore.

Ma vi ha di più, ed accenna ad una condizione veramente anormale che viene creata alle Società operaie dalla diversità di opinione e di giurisprudenza della Procura Generale e della Corte d'Appello di Torino.

Il Tribunale di Biella, a senso del combinato disposto degli articoli 219 e seguenti e 91 del Codice di commercio, ordinò la trascrizione ed affissione dell'istrumento 2 dicembre 1885, intitolato: *Atto costitutivo di Società cooperativa fra gli operai della Cartiera Italiana*.

La Società si prefisse in prima linea per scopo la fratellanza, l'amore al lavoro, il benessere morale e materiale dei soci mediante:

1° Una Cassa sociale di mutuo soccorso;

2° *Un magazzino alimentare e Cucine economiche* con amministrazione distinta, con fondi speciali, coll'obbligo di versare alla Cassa sociale i benefici che in fine di ciascun anno ne venissero a risultare.

La Procura Generale reclamò contro il decreto alla Corte d'Appello, e questa, con sentenza 16 novembre 1886, ritenendo che la Società operaia poteva costituirsi in ente giuridico uniformandosi alla legge 15 aprile 1886, ma non colle forme delle Società cooperative, di cui agli articoli 219 e 91 del Codice di commercio, accogliendo l'istanza del Pubblico Ministero *in riforma del decreto del Tribunale*, dichiarò non esser luogo alla trascrizione ed affissione dell'atto costitutivo.

Ecco quindi le conseguenze che, con tutto il rispetto dovuto ai pronunciati della Magistratura, credo di poter dedurre:

Se le Società operaie che hanno istituito, come quella di Biella, un magazzino alimentare, vogliano costituirsi colle norme del Codice di commercio, la *Procura Generale* fu d'avviso di doversi opporre, e la Corte d'Appello diede ragione alla Procura Generale.

Se le Società operaie non si uniformano alle norme stabilite dal Codice di commercio, il Pubblico Ministero si appella dalla sentenza del Tribunale che le assolve dalla contravvenzione e la Corte d'Appello le condanna al pagamento del dazio, doppio dazio, spese, ecc., ecc.

Si dirà che se le Società di mutuo soccorso che hanno un magazzino alimentare si costituiranno a mente delle disposizioni del Codice di commercio, la Corte approverà l'atto costitutivo.

Chi lo sa? E il Ministero d'agricoltura e commercio non si opporrebbe? Io per intanto constato uno stato anormalissimo di cose.

Un'altra conseguenza gravissima è questa:

La Corte disse che *non vi può esser dubbio* (non ostante le decisioni delle Corti supreme) che *lo scopo del lucro* è insito nel fatto *stesso delle compere* all'ingrosso e della vendita al minuto.

Se così è, le Società operaie cooperative, si costituiscano o no a termini del Codice di commercio, o si facciano regolarmente riconoscere, non potrebbero più fruire del beneficio accordato dalla legge.

Si direbbe infatti che l'esenzione dal dazio non può aver luogo perchè le Società cooperative regolarmente costituite, oltre la beneficenza, hanno per iscopo il lucro.

E siccome non vi sono Società, o almeno pochissime, che abbiano istituito un magazzino alimentare per fare la distribuzione dei generi ai soci *non a pagamento*, è evidente che contrastando al *nobile ed umanitario* intento del legislatore, al concetto dell'art. 5, si verrebbe a togliere il correttivo *alla durezza e parzialità* della legge di dazio consumo.

Ed è ciò che si vuole in questi momenti in cui si agita la questione sociale e si proclama che si intende di migliorare la sorte della numerosa classe operaia?

Una terza conseguenza è quest'altra:

Le Società cooperative di *mero fatto* che dopo il Codice di commercio e la legge del 1886 ottennero giudicati che le dichiarano esenti del dazio sono esse protette dalle cose giudicate?

Se sì, avremo Società che godranno dall'esenzione, altre che trovansi in *identiche* condizioni che ne saranno private.

È giusto?

* * *

Per giustificare la sentenza della Corte d'Appello si invoca la sentenza della Corte Regolatrice di Roma 13 febbraio 1891.

A parte che la sentenza avrebbe deciso, come sovra si è dimostrato, in senso contrario alla decisione della Corte stessa di Roma del 1883, del 1885, occorre osservare che le principali forme di Società cooperative, come tutti sanno, sono: *credito*, produzione o lavoro, consumo.

Appartengono a quello di *credito* le prestazioni in natura, i prestiti, gli Istituti di credito; a quelle di produzione la distribuzione degli istromenti di lavoro, delle materie prime, i laboratori cooperativi, ecc., ecc.; a quello di consumo le cucine economiche, i magazzini alimentari, ecc.

Ora le Cooperative di credito, di produzione e lavoro sono Cooperative a cui si adattano le forme commerciali ed anche quelle di consumo, quando la distribuzione non si fa al solo prezzo d'acquisto.

La Società dei *Figli del lavoro*, circa la quale sentenzia la Corte di Roma, come risulta dal suo statuto, è non semplicemente una Società operaia, ma di *credito* e *produzione*.

Si comprende quindi che non dovendo la Corte occuparsi di una Società cooperativa operaia avente semplicemente un magazzino a scopo di beneficenza, abbia potuto ritenere che la Società dei *Figli del lavoro* dovesse uniformarsi al Codice di commercio.

La Corte di Torino osservò ancora che le Società di mutuo soccorso non c'erano ancora quando loro fu ascritta la contravvenzione legalmente costituita in conformità alla legge 15 aprile 1886.

Ma se la Corte ritiene che dovevano costituirsi secondo le disposizioni del Codice di commercio, a che può giovare che fossero legalmente riconosciute?

È d'altronde, se si esclude che debbano essere costituite come le Società cooperative contemplate dal Codice di commercio, non potendosi più invocare le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di commercio, quale legge è emanata che abbia tolto alle Società di *mero fatto* il beneficio che loro era stato concesso dalla legge del 1870?

Aggiungo che la Corte di Cassazione di Torino, nella già lodata sentenza, ha deciso che l'esenzione spettava anche alle Società di *mero fatto*.

* * *

E domandando venia a te ed ai lettori del tuo giornale della troppo lunga mia lettera, aggiungo ancora una osservazione.

Dal 1870 soltanto in poi, e così anche dopo il Codice di commercio e la legge del 1886, si sono succeduti i ministri delle finanze e del tesoro, gli appaltatori agli appaltatori, e a nessuno venne in pensiero di togliere alle Società operaie anche di *mero fatto* il favore che il legislatore aveva ad esse accordato.

Gli appaltatori, assistiti da valentissimi avvocati davanti i Tribunali, le Corti d'Appello, le Corti di Cassazione sostennero che le Società operaie, se facevano parte di esse soci agiati, non avevano diritto all'esenzione dal dazio, che parimenti non avevano diritto se le distribuzioni si facevano a *pagamento*, ma forse nessuno sollevò mai la questione che rendeva inutile la discussione delle altre, cioè se dovesse la Società essere costituita secondo il Codice di commercio.

Ebbene le Società che *in buona fede*, fidando nell'esplicita dichiarazione del ministro, nelle decisioni delle Corti Supreme di Roma, di Torino, della Corte d'Appello di Torino, che non approvava la costituzione della Società di Biella, introdussero di pien meriggio grani nei loro magazzini come praticavasi da quarant'anni, sono tutto ad un tratto colpite da contravvenzione come se avessero aperto *in frode* un magazzino.

Alcune migliaia di lire, frutto dei risparmi guadagnati con tante cure, con immensi sacrifizi sono devolute agli appaltatori che quando assunsero l'appalto non sognarono di poter ascrivere la contravvenzione.

E non potrebbe neanco dalla Società esser invocata la grazia sovrana!

Ma non deve militare a favore delle Società operaie l'eccezione *della loro buona fede*.

So bene che nelle contravvenzioni non si ricerca l'intenzione del contravventore; ma pure abbiamo parecchi esempi che la *buona fede* anche nelle contravvenzioni sia ammessa, e lo proverei se lo spazio me lo permettesse.

E tanto più la *buona fede* dovrebbe ammettersi se la contravvenzione, come decise la Corte, costituisce un delitto.

Pongo fine proponendo che le Società operaie del Piemonte in una riunione da tenersi in Torino dai loro delegati rappresentino al Ministero la condizione in cui si trovano dopo l'emanata sentenza della Corte d'Appello di Torino di non più poter godere di un beneficio che loro spetta per evidenti ragioni di giustizia, e perchè, poichè non bastano le solenni dichiarazioni fatte dal ministro d'agricoltura *d'accordo* con quello delle finanze, in modo più efficace, provveda.

Ti ringrazio dell'ospitalità che spero darai alla mia lettera.

Tuo aff.mo avvocato RIBERI.

Per l'apertura dell'Esposizione di Palermo

Palermo, 2 novembre.

(MOLARONI) — Il lavoro ferve non solo dentro i locali della Mostra, ma dappertutto. Municipio e cittadini fanno a gara perchè il 15 novembre i visitatori della Mostra nazionale possano constatare quanto fatto: che nell'invitare i fratelli del continente alla grande festa del lavoro nazionale, Palermo seppe far tutto quello che poteva di meglio.

Nessuno pensi alla possibilità di una proroga all'ultima ora. Comitato, ingegneri, membri delle Commissioni ordinatrici, operai, tutti lavorano in guisa che un visitatore, uscendo dai locali dell'Esposizione a mezzogiorno, non riconosce più alle quattro quelle gallerie che stesse ore prima aveva vedute, tanto il febbrile lavoro di poche ore le va continuamente trasformando da bateliers magazzini in ordinati ed elegantissimi saloni.

A prima vista pare che tanta gente che disfà imballaggi, mette su vetrine, colloca a posto gli oggetti più diversi, debba fare la più grande confusione; ma, girando pochi minuti nelle gallerie, si vede subito che il lavoro febbrile degli uni non turba quello degli altri, che in mezzo a tanto rumore di voci umane, di picchio di martelli, di stridi di lime, di fischio di vapore regna il più grande ordine. E guai se non fosse così!

Gli edifizi intanto sono interamente compiuti. Sono davvero grandiosi tutti quei palazzi a cupole moresche che spiccano giallo-dorate sull'azzurro del cielo, mentre dal lato orientale si profila bellamente austero il *Palazzo delle Belle Arti*.

Nella galleria della locomozione, che è lunga diverse centinaia di metri, è un continuo arrivare di treni, i quali portano montagne di roba, chè gli espositori, spinti dalle grandi agevolezze concesse dal Comitato, sono venuti numerosi alla Mostra.

Ve ne sono più di ottomila, così ripartiti: duecento per le *industrie estrattive e metallurgiche*, quattrocento all'incirca per le *industrie meccaniche e le costruzioni metalliche*, altrettanti per le *industrie chimiche*, duecento per la *ceramica e vetraria*, seicento per le *industrie tessili*, ottocento per i *mobili ed arredi*, più di seicento per le *industrie agricole*, mille per l'*arte contemporanea*, settecento per la *enologia*, ecc., ecc.

In tutte le gallerie il lavoro procede rapidamente; ma dove esso è più febbrile è nella *Galleria del lavoro*, nella quale il rumore è addirittura assordante. Nella fucina di Vulcano non si potrebbero vedere vampate di forge, nè udire stridori di lime, incudini risonanti di picchi più di quanto se ne vedono e se ne odono in questa galleria, in cui gli operai vanno montando le macchine perchè il giorno fissato per l'inaugurazione possano essere in movimento.

Non si può più dubitare quindi che il successo della Mostra palermitana sarà proprio felice, specialmente se verranno numerosi i visitatori, cosa sperabile, attese le agevolezze concesse dal Comitato sui trasporti di quelle persone che vorranno visitare la Mostra.

A proposito di questo è bene ricordare che fu istituito fra le varie Società ferroviarie e marittime italiane un servizio cumulativo da Genova, Livorno, Civitavecchia e Napoli a Palermo. Furono istituiti alcuni dei biglietti di andata e ritorno, con validità speciale e con la riduzione del 50 0/0 per gli espositori e i visitatori, e del 60 0/0 per i giurati, gli invitati e le carovane di più di 20 persone. E saranno messi in vendita biglietti circolari per viaggi nell'interno dell'isola, allo scopo d'invogliare i forestieri a visitare i più bei monumenti sparsi in tutta la provincia, monumenti che attestano come fin dai secoli più remoti non sia venuto meno giammai il sentimento d'arte in Sicilia. Chi può sia dunque in Palermo per il 15 novembre. Avrà da divertirsi spendendo poco e da concludere buoni affari e da stringere ancora più saldi i rapporti con fratelli di Sicilia, che sotto la bandiera della pace e del lavoro aspettano giorni migliori dai trascorsi.

L'Ospizio del Gran San Bernardo.

Scrivono da Aosta al *Pinafilo*:

« Qualche settimana fa un giornale inglese pubblicava un appello agli alpinisti, ai turisti e alle persone generose perchè venissero in soccorso alla Amministrazione dell'Ospizio del Gran San Bernardo, la quale versava in critiche condizioni economiche per la notevole diminuzione delle rendite e per la cessata offerta dei viaggiatori.

« Questa notizia fu riportata da qualche giornale italiano e pervenne qui la scorsa settimana, cagionando sorpresa e rammarico.

« Non avendo dati per smentire quella notizia, nè parendomi conveniente lasciarla passare sotto silenzio, decisi di fare una gita..... al San Bernardo.

« La neve lassù è già alta, ed ho preferito un'anticipazione dell'inverno.

« Ebbi la fortuna d'essere accolto dallo stesso priore in persona, monsignor Bourgeois, un prelato amabilissimo e di molta coltura.

« Ecco la risposta che egli mi ha fatto e che io vi do testualmente nella lingua in cui l'ho udita:

« Il doit y avoir quelque malentendu à propos de « cette souscription ouverte en notre faveur en Angleterre, car, grâce à Dieu, notre hospice peut « actuellement, sans trop de peine, remplir ses charges à l'aide de ses propres ressources et des offran-« des annuelles de ses bienfaiteurs. Comme nous si-« lons construire prochainement une adjonction à « notre bâtiment actuel, s'agit-il peut-être de nous « venir en aide à cette occasion. Quoiqu'il en soit, « je m'empresserai d'écrire en Angleterre pour de-« mander des éclaircissements à cet égard..... »

« Lieto delle avute spiegazioni, mi affretto a comunicarvele per norma della Stampa a conforto degli alpinisti e degli operai viaggianti, che hanno sempre trovato cordiale e ristoratrice accoglienza a quello storico Ospizio, ad onore d'Italia e di Svizzera, che hanno a cavaliere del loro confine questo monumento di carità unico al mondo. »

Un altro avanzo della torpediniera 105 S.

Livorno, 5 novembre.

(*g. r.*) — Ieri l'altro sera si sparse la voce che alcuni pescatori avevano ripescato un oggetto che, depositato in Capitaneria, fu riconosciuto come appartenente alla torpediniera 105 *S*.

Come tali voci più e più volte si sono sparse per la nostra città, il per lì nessuno vi dette peso, ma vedendo ieri mattina da un giornale romano pubblicata questa notizia, mi recai — e lo stesso fecero altri pubblicisti — alla Capitaneria del porto per avere in proposito qualche informazione. Stante l'assenza per tutto il giorno del comandante e dell'ufficiale tecnico, gli altri impiegati ci dissero che non avevano nessuna comunicazione di questo fatto, ma che però avevano saputo come noi questa notizia. Feci allora tutte le indagini in proposito, ma nulla ebbi di positivo, e solo oggi sono in grado di darvi le più ampie notizie su questo fatto, che ha una grande importanza, poichè stabilisce la posizione vera e precisa nella quale deve giacere l'infelice torpediniera; e di questa opinione deve essere pure l'onorevole ministro Saint-Bon, il quale ha subito dati gli ordini opportuni per fare in quella località tutte le più attive indagini; e qui è giustizia che aggiunga che molta gente di mare aveva da un pezzo questa convinzione.

Ed eccomi ora al fatto in tutti i suoi particolari:

Lunedì scorso il padrone della tartana *Consiglio*, certo Crescenzio Raffaele, di Torre del Greco, che mesi or sono ricuperò un battello di tela, che in seguito vedremo in mano a chi, e no rapporto colla torpediniera 105 *S*, pescava nelle acque fra Castiglioncello e Montenero, a ponente-maestro del primo paese e a cinque o sei miglia dalla costa.

Calate le reti, le due tartane da pesca — poichè per la pesca le tartane sono due, sebbene una sola porti il nome, — fecero forza di vela per rastrellare le reti. Ad un tratto la sferzina delle reti rimase impigliata in qualche oggetto che trovavasi al fondo del mare e loro quasi fermare la corsa alle tartane. Padron Raffaele allora diede ordine di tirar su le reti e così tornare al posto dove erano state calate. Fu lì che, impigliata nella rete, fu trovata una *manica a vento* metallica di torpediniera.

Tornato in porto, consegnò quell'attrezzo alla Capitaneria del porto, dove fu subito ritenuta che appartenesse alla perduta torpediniera.

Ed a rendere certa questa supposizione si è la dichiarazione di un macchinista che attualmente trovasi sopra una delle navi della Divisione comandata dall'ammiraglio Turi, e che tuttora trovasi nel nostro porto. Questo macchinista fu un tempo imbarcato sulla torpediniera 105 *S*, e fattogli vedere l'oggetto ripescato ha dichiarato che era la *manica a vento* metallica che stava sull'osteriggio di poppa della torpediniera 105 *S*, ed aggiungeva mostrando un ordegno speciale che solo aveva quella torpediniera.

Parlando poi con padron Raffaele, egli mi ha detto che da molti e molti anni ha sempre pescato in quei paraggi, e che fino a tutto il 16 ottobre 1890 — l'infausto giorno della perdita della torpediniera — aveva sempre trovato il fondo del mare libero, e che mai gli si erano impigliate le reti, ma che da quel giorno, oltre all'aver ripescato il battello di tela e la *manica a vento* metallica, più e più volte le reti gli si sono impigliate in qualche oggetto che prima non vi era, e le aveva tirate su strappate.

Lo stesso padron Raffaele, uomo praticissimo di quella località, mi ha assicurato che da molti mesi ha la convinzione che la torpediniera giaccia affondata in quella località, e che lo avrebbe dimostrato se no avesse avuti i mezzi e sebbene la cosa fosse assai difficile trattandosi di una profondità di 60 a 70 metri.

In quanto poi al battello di tela che alcuni giornali romani dicono non possa aver alcun rapporto colla torpediniera sommersa, ma che appartenesse a qualche corazzata, persone competentissime che lo hanno veduto ed esaminato sostengono essere uno di quei battelli speciali per le torpediniere, ed oggi se ne convincono ancora più poichè anch'esso fu trovato dallo stesso padron Raffaele nella medesima località nella quale l'altro giorno fu pescata la *manica a vento* metallica.

Tutti fanno voti che le indagini nuovamente ordinate dal ministro della marina diano — come è da sperare — buoni risultati e che si possa riuscire a ricuperare la torpediniera e i cadaveri di quei prodi che in essa racchiusi trovarono la morte, per poter loro dare onorata e solenne sepoltura!

Una nuova combinazione della Società Tardy e Benech.

Savona, 5 novembre.

(E.) — Corre qui la voce, ed io ve la riferisco per debito di corrispondente, di una nuova combinazione che si sta trattando fra la Società anonima Tardy-Benech ed un gruppo di capitalisti svizzeri ed italiani. A questa combinazione, la quale verrebbe a render nullo il compromesso colla Società Cockerill, parteciperebbe la Società delle Acciaierie di Terni, e non mancherebbe l'appoggio del Governo.

Si aggiunge poi, come particolare, che a Zurigo si sarebbe tenuta ieri una conferenza, alla quale avrebbero preso parte il cav. Tardy ed il coamministratore della Tardy-Benech, comm. Viale.

Un delitto nel Canton Ticino.

Lugano, 5 novembre (sera).

(ZEITG.) — Un nuovo fatto di sangue commosse oggi il paese, e tanto anche, pur troppo, a far conoscere, se ci fosse bisogno, come da qualche tempo in qua la pubblica sicurezza lasci molto a desiderare.

Ieri, nel pomeriggio, la signora Delmonico, madre all'avv. Dario, uno dei settembristi assolto a Zurigo, se ne stava davanti alla porta del suo negozio in Lessa, paese del Mendrisiotto, quando passò per di là certo Rossi Giuseppe, puro del paese, uomo in sui 60 anni e dedito al vino. Il Rossi da tempo fu era stato sconciato dal detto negozio perchè ubbriaco, veduta la signora Delmonico, incominciò ad ingiuriarla, e alle rimostranze di questa per essere lasciata tranquilla, il Rossi le si avventò contro ferendola con tre colpi di coltello.

Un'altra versione dice che il Rossi si trovava nell'osteria, e, facendo del chiasso, fu messo alla porta, e allora avrebbe ferito la signora.

Un'altra voce, che io raccolgo per debito di cronista, e che a Lugano si ripete, vuole che nel brutto fatto vi entri la politica.

Il Rossi avrebbe ferita la signora per non aver potuto trovare il marito.

La famiglia Delmonico è liberale, e la maggioranza dei cittadini di Lessa è conservatrice.

La famiglia Delmonico, secondo quanto intesi a dire, ebbe già a soffrire in passo forti dispiaceri per questioni politiche.

Il Rossi venne arrestato e condotto a questo penitenziario.

Ora una semplice osservazione. Tempo fa un giornale avversario aveva da Lugano una corrispondenza nella quale, per sostenere la riorganizzazione di questo Corpo di gendarmeria, si metteva avanti l'argomento che qui capitano sudditi del *vicino regno*, frasi d'obbligo, vagabondi, privi di mezzi e dediti al furto e al coltello. In un mese avvennero nel Sotto-Ceneri tre fatti di sangue commessi tutti da ticinesi, quindi è spiegabile che ora si voglia riorganizzare la Polizia anche fra i sitiedini del Ticino, si ha da pensare un pochino a casa propria.

Il nuovo presidente del Chili.

VALPARAISO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Giorgio Montt, avendo accettato la candidatura alla presidenza della Repubblica, oggi venne eletto presidente all'unanimità.

Un vapore inglese in fiamme.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il vapore inglese *Soh*, proveniente da Batum, si incendiò sulle coste d'Eubea. Il capitano colla moglie e i figli e sedici marinai sono morti.

Duello fra un ministro e un giornalista.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il ministro della marina è dimissionario in seguito ad una vertenza con un giornalista col quale ha avuto un duello. Canovas assumerà l'*interim* della marina. — Stamane il duello ha avuto luogo alla pistola. I duellanti si scambiarono quattro colpi senza alcun risultato. La vertenza è chiusa.

La principessa Xenia di Russia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Secondo il corrispondente pietroburghese della *Politische Zeitung*, la granduchessa Xenia sposerà il granduca Alessandro Michailovitch.

NOTA. — La granduchessa Xenia, figlia dello tsar, è quella istessa che ultimamente fu detta da alcuni sposa al Principe di Napoli.

Un disastro ferroviario nelle Indie inglesi.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Un accidente al treno postale di Bombay avvenne stamane presso Naglur, causato dalla rottura di una ruota. Il treno aveva due macchine. I conduttori, due pompieri e cinque soldati inglesi rimasero morti; trenton soldati inglesi e quattro indigeni rimasero feriti. Sperasi che il comandante capo di Bombay e i suoi ufficiali siensi salvati.

REATI E PENE

Ancora i fusti barabbeschi.

(Corte d'assise di Torino).

Sotto il titolo di « Fasti barabbeschi » abbiamo dato ieri il sunto di un processo in cui sfilavano come parti interessate o testimoni tipi e figuri della barabberia torinese.

Oggi gli stessi tipi ricompaiono sulla scena, presentandoci di nuovo il brutto spettacolo di questa barabberia prepotente, manesca, accoltellatrice contro cui lottano invano la Questura e lo spirito civile dei tempi. Gl'imputati e i testimoni sono quasi tutti garzoni panettieri, giovani appena ventenni, dall'aria proterva, coi capelli sugli occhi, tagliati, come si dice in gergo, alla *guglia*.

Molti testimoni vengono introdotti in aula dai carabinieri, perchè detenuti sotto l'imputazione di Associazione di malfattori.

Era una modesta Associazione che si era formata nel seno del Circolo letterario *Pietro Micca*, in via Sant'Agostino, quello stesso Circolo dove ebbe origine la questione che finì coll'uccisione di certo Martini, di cui abbiamo parlato nel rendiconto di ieri e dove si svolse anche il fatto che forma tema di questo processo.

Ad Alessandro Ferrero, quello stesso che fu causa prima di una gestione che aveva finito con la morte di un uomo (*Vedi rendiconto di ieri*), era stato interdetto dalla Direzione del Circolo di ritornarvi. Ma egli non era uomo da darsi vinto così facilmente, e nella sera del 24 vi giunse andò con un suo amico, e come fosse stato di casa, prese a ballare. Dopo mezz'ora uscì per recarsi all'osteria.

Quando volle tornare al Circolo però avvennero guai. Si accapigliò con uno dei soci, certo Girardo Paolo, col quale tempo prima aveva avuto una questione per una ragazza che a quanto pare giuocava coi due una partita doppia. Girardo, sotto all'atrio del portone del Circolo, gli scaricò diverse rivoltellate, una delle quali lo colpì alla faccia, ed egli rispose di coltello.

Entrambi vennero condotti malconci all'Ospedale, e ieri comparvero davanti alla Corte d'Assise, imputati: Girardo di avere, con intenzione di uccidere, esploso contro Ferrero vari colpi di rivoltella, uno dei quali lo colpì alla faccia, producendogli ferita guarita in venti giorni; Ferrero, d'aver inferto al Girardo una ferita che portò malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per quindici giorni.

Come vedete, questa gente ha la pelle dura. Girardo ha nella testa una palla che non gli si è potuta estrarre e non ha traccia alcuna di ferita, e pare anzi che il piombo nella testa gli faccia bene e gli dia vivacità. È del miglior umore di questo mondo. Ferrero è guarito perfettamente.

Molti soci del Circolo sfilano uno alla volta in qualità di testimoni. Faccio tutte caratteristiche. Alcuni di essi sono sotto la buona custodia dei carabinieri, perchè detenuti per altri reati. Lo stesso imputato Ferrero dovrà rispondere in altro giudizio di associazione di malfattori.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Poco dopo, accomiatatosi dalla Contessa, si diresse alla volta del suo palazzo. Come vi giunse, gli fu detto che una persona lo aspettava da parecchio.

— Vittorio Devalle! — esclamò don Ferdinando vedendolo; — tu! in qui..... vieni meco.

Con passo rapido lo condusse nel suo gabinetto e, muto, agitato, stette un momento a guardarlo.

Era un uomo ancora giovane, di statura mezzana, dalla figura bruna, dagli occhi schietti, nei quali brillava un'espressione di forza e di energia, che attraeva d'un subito la simpatia. Egli era nato a Delta, nella villa del Duca; da molte generazioni la sua famiglia serviva quella d'Ariello e però un legame di affetto e di devozione antica le univa strettamente.

— Credeva che fossi morto!..... — disse finalmente il gentiluomo; — se ti sapessi quanto ti ho cercato! Perchè non ti facesti più vivo?

— Ah! Eccellenza, non me ne andò una bene, dall'istante che la vidi per l'ultima volta..... or sono diciotto anni!..... Gli sbirri di San Santità mi hanno battuto addosso un sortiegiot Ma io debbo dare contezza a V. S. della missione affidatami in quel maledettissimo giorno.

Don Ferdinando lo invitò vivamente a proseguire.

— Appena vostra eccellenza m'ebbe consegnato il biglietto, — soggiunse Devalle, — io fuggii dal terrazzo del primo piano, pensando che dalla scala i gendarmi non mi avrebbero lasciato passare. Non mi ne incolse, perchè i servitori furono anch'essi ammanettati; una grande retata! Allora mi buttai nel bosco; sapeva a un dipresso dove cacciava il principe Sinibaldi e non tardai ad incontrarlo. Gli rivelai il tradimento del quale eravamo vittime e gli narrai che i soldati pontificii avevano circuito la villa e tratto in carcere tutti coloro che vi erano; quindi gli consegnai il biglietto.

— Che cosa disse? — domandò con ansietà il Duca.

— Che V. S. sarebbe servita.

— E poi se..... — Il gentiluomo si fermò pensoso, poi soggiunse: — se ha potuto mantenere la promessa?

Ma questo, Vittorio lo ignorava. Egli sapeva solamente che don Giulio Sinibaldi si era subito recato alla propria villa, poco distante, dove, in quel momento, non vi erano altri abitanti se non il custode e la sua famiglia; che vi era rimasto nascosto fino a mezzanotte e ne era partito senza volere essere accompagnato.

— Mezzanotte!..... vi andava!..... era l'ora — mormorò il Duca.

Siccome di essere incarcerato lui pare se rimaneva, Devalle divisò di fuggire, ma aspettò il buio per iscansare ogni dannoso incontro.

Ad un tiro di fucile da Delta sorgeva una casupola meschina, abitata da una buona vedova. Ella aveva un'unica figliuola, da tre anni cameriera della marchesa di Delta. Questa vecchia contadinella si chiamava Annina; era fidanzata a Devalle, ed essi si amavano perdutamente. Mancava un mese alle nozze; i promessi sposi aspettavano con impazienza il giorno che doveva unirli per sempre, quando Vittorio si vide costretto di fuggire dagli Stati ecclesiastici. Però egli si recò da colei che doveva diventargli sposa e la pregò di celarlo per poche ore

Verso sera Annina andò a visitare sua madre e tutti e tre cenarono insieme per l'ultima volta. Il timore e forse qualche lugubre presentimento sembrava pesare sopra di loro. La cena fu mesta assai, nessuno parlava. Quando si separarono, la giovane pensò pensava; non poteva risolversi a partire; come fu in istrada, tornò indietro per vedere ancora una volta i suoi cari; li baciò ed abbracciò entrambi, mentre le lagrime le sgorgavano prepotenti dagli occhi. Allora, traendo il giovane in disparte, gli disse:

— Vittorio..... se io morissi..... pensate voi alla povera mamma..... voi la lascio..... è la mia eredità! — e corse via.

A queste parole Devalle si sentì stringere maggiormente il cuore; non aveva più il coraggio di partire; ma restando si perdeva e forse danneggiava quella povera donna. D'altronde ella stessa insisteva perchè si allontanasse.

Dunque se ne andò e, dopo mille stenti, sfuggito alle bande degli sampiti, i quali infestavano i dintorni, raggiunse Garibaldi. Si battè a Mentana, fu ferito gravemente e dovè tre mesi a ristabilirsi.

Allora tornò a Roma di nascosto, non aveva più avuto notizie di tutti coloro che amava; l'ansietà lo rodeva. Inoltre egli voleva indurre Annina e sua madre a seguirlo in Piemonte, dove si sarebbero sposati.

Ma crudeli delusioni dovevano amareggiare i suoi disegni: il duca d'Ariello era tuttora incarcerato nel Castel Sant'Angelo e riuscì impossibile a Vittorio comunicare seco lui, per mezzo del proprio fratello, siccome sperava.

Correva voce che il principe don Giulio Sinibaldi, mentre pur egli tentava di raggiungere Garibaldi, fosse stato preso dagli sampiti, i quali, rubatogli quanto portava seco, lo avessero ucciso.

Annina era morta di febbre perniciosa, presa nelle maremme, in compagnia della sua padrona, e la povera vecchia madre di lei non aveva tardato a seguirla, spinta nella tomba dal crepacuore.

Devalle rimase accasciato di fronte a tante sventure, presto decise di fuggire da un paese dove in breve ora sarebbe stato scoperto, e si imbarcò a Civitavecchia per Marsiglia. Quivi egli trovò subito a collocarsi, qual servo, presso un signore solo. Era ben pagato ed aveva poco da fare; impiegò i luoghi coll'ozio e dopo due anni ottenne il posto di segretario in una grande fabbrica di porcellana, nei dintorni di Parigi.

Allora egli cercò l'oblio nel lavoro e nel tenersi lontano dalle persone e dai luoghi che gli rammentavano i tempi felici.

Quando risolse di tornare a Roma, erano passati dicesotto anni, durante i quali non gli era accaduto nulla di notevole.

Il lavoro gli aveva dato il mezzo di vivere indipendente; il tempo aveva attutito il suo cordoglio. La nostalgia lo offerrò potentemente, la solitudine gli divenne insopportabile; nacque una brama prepotente di rivedere persone, cose e luoghi che gli erano pur sempre cari: la sua famiglia ed il Duca, ai quale lo avvincevano un affetto ed una devozione inalterabili.

Il gentiluomo, commosso dalle calde parole di Vittorio, gli stese amorevolmente la mani, che questi baciò con ardore.

— Hai fatto bene a ritornare, — disse don Ferdinando, dopo un momento di silenzio, — e poichè sei esperto nell'ufficio di segretario, ti prendo come tale, se ti garba.

— Oh Eccellenza!..... non ardiva chiedervelo! Questa casa l'amo come se fosse mia..... ed è per me una grande gioia il ritornarvi!

Poco dopo Vittorio si stabiliva in un appartamentino che comunicava direttamente con le stanze particolari del Duca.

CAPITOLO TERZO.

Il giorno seguente, vedendo che Ginevra sembrava già più espansiva e meno timida, la Contessa la trasse nella sua stanza e, senza farsi scorgere, cercò di esaminarne seriamente il carattere ed i pensieri.

In breve ora acquistò la convinzione che il fanatismo della novizia era dovuto unicamente alla sua grande affettuosità naturale e che non sarebbe difficile mutarne l'indirizzo; ma in pari tempo ella si accorse che la giovinetta era dotata di un carattere serio e riflessivo, più che non lo comportava la sua età. Si capiva che, nella solitudine del chiostro, aveva molto meditato sopra quel mondo ignoto, che le veniva proibito, e che aveva cercato di conoscerlo, studiando quel poco che ne poteva vedere e le proprie compagne. Le sue idee erano rotte a stimta a sentimenti di lealtà instintiva, inerenti all'anima sua, che nè le circostanze nè gli avvenimenti più imprevedati potrebbero mutare. Schietta e fiduciosa, ella aprì subito e tutt'intero il cuore alla donna che le dimostrava affetto materno e per la quale sentiva una profonda amicizia, unita ad una infinita gratitudine.

Soddisfatta delle sue indagini, donna Maria disperò ottenere lo scopo prefissosi, quello cioè di strappare la novizia dal convento.

Siccome si avvicinava l'ora del pranzo, l'invitò a passare nelle sue stanze e a vestire l'elegante e grazioso abbigliamento che le aveva preparato.

Poco dopo la giovinetta entrava nel salotto, dove già l'aspettavano la Contessa ed il Duca. Questi ebbero un sorriso di orgoglio vedendola: la metamorfosi era meravigliosa.

(*Continua*).

I giurati ritennero Ferrero colpevole di ferimento che produsse malattia per giorni 15 e Girardo colpevole di ferimento che produsse malattia per giorni 20 o di contravvenzione per porto di rivoltella senza licenza. Concessero le attenuanti ad entrambi gli imputati.

In base a questo verdetto la Corte condannò Girardo a venti mesi e giorni dieci di reclusione; Ferrero a dieci mesi della stessa pena.

Presidente: cav. Teia; Pubblico Ministero: cavaliere Ferrari; difensori per Girardo avv. C. F. Raggiari, per Ferrero avv. Novaro.

SPORT

Corse velocipedistiche a Torino.

Le ultime dirotte piogge hanno ritardata di qualche giorno la riunione autunnale colla quale il nostro elegante e solerte Veloce-Club suole ogni anno convocare ad un'ultima prova i più forti campioni dello *Sport* velocipedistico italiano.

Essa avrà luogo domenica, 8 corrente, alle ore 2 pomeridiane, sulla sua solida pista al Corso Dante, e non riuscirà meno brillante sia pel tempo favorevole che per la quantità dei corridori iscritti. Non mancheranno, oltre i nostri del Piemonte, i più valenti di Liguria, di Lombardia e del Veneto, che si tengono a raffermare la fama acquistatasi nell'annata o a prepararsi alle lotte dell'anno venturo.

I nuovi palchi (costruiti sul sistema di quelli eretti ai *turf* degli Ameretti con accesso al *parterre*) saranno quindi popolati, ne siamo certi, di simpatiche signore e signorine reduci dalla campagna e desiderose di sfoggiare nelle loro toelette autunnali. Questo festo sono fatta per loro, e noi ben ricordiamo come il Velodromo fosse dalla loro presenza rallegrato alle corse di maggio e al concorso ippico del giugno scorso.

Per il sesso forte la maggior attrattiva continua ad essere il totalizzatore, e anche questo ci sarà.

Contro il freddo è stato invocato Febo, che si spera non mancherà all'invito.

Noi lo auguriamo di cuore ai nostri velocipedisti.

Ecco senz'altro l'allettante programma delle corse:

I. **Premio Mencalieri** (biciclo e bicicletti) per soci U. V. I. *minori* — Percorso metri 5000 — Entratura L. 5 — Premi: 1°, L. 100; 2°, L. 50; 3°, Medaglia d'argento.

II. **Premio Stupinigi** (biciclo e bicicletti) per soci U. V. I. *minori* e non classificati esclusi gli *esordienti* che abbiano vinto nell'annata un primo od un secondo premio in corse su pista date da Società della U. V. I. — Percorso metri 2000 — Entratura L. 5 — Premi: 1°, L. 100; 2°, L. 50; 3° Medaglia d'argento.

III. **Premio Alpi** (biciclo e bicicletti) per soci U. V. I. *seniori* — Percorso metri 5000 — Entratura L. 5 — Premi: 1°, L. 150; 2°, L. 100; 3°, L. 50.

IV. **Premio Campionato Sociale** (bicicletti) per soci bicicletti-sti-Club — Percorso metri 5000 — Premi: 1°, Medaglia d'oro; 2° Medaglia d'argento; 3°, Medaglia di bronzo.

V. **Premio Campionato Sociale** (biciclo e bicicletti) per soci V. C. Torinese inscritti almeno da sei mesi — Percorso metri 5000 — Deposito L. 10 — Premio: Bandiera o medaglia d'oro a titolo di campione sociale (*cinque partenti e soppressa la corsa*).

VI. **Premio chiusura** (biciclo e bicicletti) *handicap* d'onore obbligatorio per i primi arrivati delle precedenti corse — Percorso metri 5000 — Premio unico: Bandiera d'onore.

Riunione autunnale di corse a San Rossore.

Pisa, 6 novembre.

Domenica prossima, 8 novembre, avrà luogo in questa città la riunione autunnale di corse, sul prato di San Rossore.

Le corse sono in numero di sei: presentano una speciale importanza quella per il *Premio degli Esordi*, per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1889 (1° premio L. 1000); il *Gran criterium di San Rossore* (1° premio L. 3000), per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1889; e la corsa militare, con un oggetto d'arte donato dal Re, e altri premi pecuniari, per cavalli di 4 anni e oltre, di proprietà di ufficiali dell'esercito.

La mattina dello stesso dì, 8 novembre, sarà tenuta in San Rossore una grande vendita all'incanto di cavalli p. s., puledri, cavalle, stalloni, cavalli da sella, ecc., con le norme in uso nello stabilimento Chéri di Parigi.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 5 novembre) — (Exso) — **Avvelenati dai funghi.** — Ieri sera a San Bartolomeo, presso Oneglia, una famiglia di contadini, dopo d'aver mangiato dei funghi raccolti nel bosco di Rocca Stellata, venne colta da orribili dolori allo stomaco. Un bambino di cinque anni morì dopo due ore; gli altri sono in istato grave. Si constatò che i funghi erano velenosi.

— **Naufragio.** — Il brigantino *Prudenza*, di tonnellate 420, dell'armatore genovese Gazzolo, naufragò ieri nel golfo di Napoli. Era carico di grano per conto dei fratelli Sanguineti. Proveniva da Berdianska ed era diretto a Barcellona.

L'equipaggio potè porsi in salvo su un vapore. Il carico, assicurato per 200 mila lire, andò tutto perduto.

— **Un torinese in trappola.** — Carlo D. L., appartenente a distinta famiglia di Torino, giovinetto quindicenne, ieri sera fu visto gironzare con fare impacciato nella nostra stazione Principe, ove da poco era giunto.

Ciò che attirò su lui l'attenzione del delegato di servizio fu un bel paio di baffi postici.

Interrogatolo di quello strano cambiamento di connotati, si confuse. Perquisitolo, gli si rinvennero in una valigia due paia di scarpe nuove, parecchi indumenti pure nuovi e L. 205, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Fu trattenuto in arresto e si telegrafò a Torino per informazioni.

ASTI. — (Nostre lett., 5 novembre) — (Arthemis) — **Necrologia.** — Di questi giorni, fra il compianto generale, è morto il banchiere Salomon Artom, cittadinanze, d'Asti. La sua vita si sintetizza nella bontà, nel lavoro e nella filantropia. Ed anche morendo egli non dimenticò i poveretti: le mille volte da lui beneficati in vita. Gli Istituti di beneficenza di Asti ricevettero da lui largo obolo.

— **Grave disgrazia.** — Giovanni Casimiro Mosio era un simpatico e gentilissimo giovinetto d'anni 22, di Asti, figlio unico di vecchi genitori, dai quali era adorato come del pari era amato da quanti lo conoscevano, poichè di carattere dolce, affabile al massimo.

Il suo principale cav. Pia lo mandò nel pomeriggio di ieri a San Damiano pel disbrigo di alcune incombenze delicate. Ritornava alla sera in Asti colla tramvia delle 8. Alla fermata di Borgo S. Rocco, ove egli abita, erano ad attenderlo la madre colla di lui fidanzata. Lo sventurato Casimiro, pieno di felicità per quella graditissima sorpresa, si precipitò dal tramo mentre era in moto. Disgraziatamente il mantello s'impigliò alla vettura e questo sventurato venne travolto sotto la tramvia che di botto gli troncava ambe le gambe.

Trasportato a casa, moriva quasi subito per emorragia. Povero giovane!

ALBA. — **A proposito di un agente scomparso.** — A scanso di equivoci è bene avvertire che l'agente scomparso, di cui era parola in una nostra lettera da Alba, non appartenova a *nessuno* degli Istituti bancari di Torino, bensì alla Cassa di risparmio di un'altra città.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 5 novembre) — (X.) — **Scuola serale di complemento.** — Incoraggiati dal lieto successo che ebbero l'anno scorso le scuole serali di complemento, i presidenti dei vari Sodalizi pinerolesi, riuniti, decisero di ritornare quest'anno alla proficua loro opera. Il 9 novembre corr. venne aperto nei locali della scuola stessa, via del Pino, N. 4, un corso di scuole serali per i giovani che, compiute le scuole elementari, oppure avendo frequentato il primo anno di scuola complementare, desiderano completare la loro istruzione con un insegnamento teorico-pratico per le arti o mestieri cui vogliono applicarsi.

Materie d'insegnamento obbligatorio. — *Lingua italiana:* Prof. Foschini — *Aritmetica e sistema metrico decimale:* Prof. Magno — *Principii di geometria pratica:* Geom. G. Vincon — *Geografia:* Prof. L. Amerio — *Elementi di computisteria:* Rag. P. Verdi.

Materie facoltative. — *Disegno lineare:* Prof. Mago — *Disegno ornamentale:* Prof. Salvaia — *Storia civile:* Signor Pittavino — *Canto di esercizio:* Ingegneri S. Cambiano ed E. Bosio.

Chi s'iscrive alle lezioni è obbligato a frequentare entrambi i corsi.

Va *senza dire* che tutti gli insegnanti prestano gratuitamente l'opera loro, e noi per parte nostra auguriamo pieno e completo successo agli iniziatori di questa nobile e filantropica istituzione.

BUSSOLENO. — **Un morto in viaggio.** — (*Nostro telegr., 7, ore 9,20 ant.*). — Questa mattina, alle ore 4 1/2, il conduttore del treno N. 101 faceva discendere a questa stazione un viaggiatore colpito da grave malore, che dopo un quarto d'ora spirava. Dalla perquisizione fatta sul cadavere, presenti l'Autorità giudiziaria ed i carabinieri, non si potè desumere altro se non che l'estinto era greco. Le sue iniziali sono F. K. Egli recava una somma vistosa in oro, ed era detentore del biglietto di terza classe da Parigi a Torino.

COLLEGNO. — (Nostre lettere, 5 novembre) — **Per l'inaugurazione della luce elettrica.** — La tenditura dei fili ed il collocamento delle lampade essendo ultimati, l'inaugurazione della luce elettrica per la pubblica illuminazione venne definitivamente fissata per domenica prossima, 8 corrente mese.

Quest'Amministrazione comunale ha perciò diramati numerosi inviti, ai quali risposero accettando varie Autorità, parecchi deputati e molte egregie persone, sicchè la suddetta inaugurazione prende l'aspetto di un vero avvenimento pell'industrioso paese di Collegno.

La dinamo-elettrica, collocata nella fabbrica Sella, da dove proviene la sorgente della luce, è di sistema Brown ed è stata costrutta nella rinomata officina di Oerlikon, presso Zurigo. L'impianto generale fu ideato dall'ing. Waiser ed eseguito dall'elettricista Lenner, ma la disposizione dei fili ed il collocamento delle lampade ad incandescenza nell'abitato vennero eseguiti sotto la direzione del cav. Audifredi, assessore municipale.

Per condurre gli invitati a Collegno e ritornarli a Torino le Tramvie Occidentali (via Cibrario, 1) metteranno a loro disposizione un treno speciale che partirà da Torino alle 12,45 del giorno 8.

Alle 5 pom. avrà luogo il gran pranzo nella sontuosa villa Audifredi ed il banchetto sarà rallegrato da scelti pezzi musicali eseguiti dalla brava Società Filarmonica locale.

L'Autorità comunale, unitamente alla laboriosa popolazione, gareggierà nel dimostrare la sua riconoscenza agli illustri e graditissimi ospiti.

Il lieto avvenimento segna un gran passo nella via del progresso dell'ottima Collegno, sicchè sperasi in un numeroso concorso ed in uno splendido successo della festa inaugurali.

ARTI E SCIENZE

L'articolo 231. — La nuova commedia di P. Ferrier, rappresentatasi ieri sera al Gerbino, ebbe un esito lietissimo. Il pubblico scelto ed elegante che riempiva letteralmente il teatro rise di cuore durante tutta la rappresentazione ed applaudì e chiamò alla ribalta i valenti artisti, quasi tutti i migliori della Compagnia Pasta.

Questa commedia, di marca francese, appartiene certamente al genere delle *pochades*, se si considera che in essa è bandita la verosimiglianza degli avvenimenti, e che il tipo dei personaggi e lo svolgersi della scena non hanno altro scopo all'infuori di quello di intertare per un paio d'ore un po' di buon umore nel pubblico, non se si considera alla condotta del lavoro, può collocarsi fra le più piacevoli commedie brillanti.

In sostanza si tratta di una causa di divorzio contemplata dall'articolo 231 del Codice civile, e attorno a questa causa si aggirano i personaggi e si svolgono scene piene di comicità sana, ben lontane da ogni scurrilità, da sottintesi birboni, da situazioni equivoche, qualità queste che elevano il genere della commedie al di sopra di molte e molte altre, che, per essendo brillanti, non possono essere ascoltate da tutte le orecchie.

L'articolo 231 perciò non proscrive dal teatro la signorina e non fa arricciare il naso ai moralisti. Oltre al brio, allo spirito che vi sono profusi largamente e alle molte trovate originali, nell'*Articolo* 231 si nota un certo criterio d'arte, specialmente nel così detto equilibrio scenico, grazie al quale, per uno bizzarro svolgimento, l'autolatria della commedia chiude la commedia stessa.

Tutto ciò fa perdonare e fa scomparire alcune macchie che pur esistono nel lavoro, come qualche scena un po' diluita e la traduzione un po'.... barbaresca.

Quanto all'esecuzione crediamo sia superfluo dirne la bontà, dappoichè è nelle mani della Tina Di Lorenzo, che è una Eminia squisita per efficacia d'arte, seducentissima per avvenenza, del Pasta, del Garzes, del Reinach, delle intelligenti e brave signorine Giannini e Montrezza e del Biagi. Essi tutti infusero vita e calore alla produzione, e perciò furono frequentemente applauditi.

Questa sera *L'articolo* 231 si ripete, ciò che significa un altro lustro zeppo come quello di ieri sera.

Teatro Alfieri. — Dopo quattro rappresentazioni di *Santarellina*, che ebbe una mediocre interpretazione da parte della Compagnia Scalvini, questa sera va in scena l'operetta, che il manifesto dice nuova per Torino, *Rouget de l'Isle*, in tre atti e cinque quadri, del maestro Caballero.

Salone-Caffè Romano. — Un lieto successo ottennero i Kraensel, strumentisti russi, presentatisi ieri sera per la prima volta sulle scene di questo teatro di Varietà. Essi eseguirono con maestria rapsodie russe con violini, viole, mandolini e vari altri strumenti riscuotendo un'infinità di applausi. Il piccolo Giorgio diresse l'orchestrina suonando lo *xilophon* ed il flauto in modo così ammirevole che il pubblico lo chiamò ripetutamente al proscenio.

Lo parodie della « Cavalleria Rusticana ». — La parodia in un atto: *Krausellaria Rusticana*, libretto di Alessandro Weigel e musica di Paolo Mader, professore del Conservatorio di musica di Vienna, ha incontrato il gusto del pubblico dell'An der Wien di Vienna.

Anche l'altra parodia data al teatro Wallner di Berlino, col titolo: *Cavalleria Berolina*, è stata applaudita. Mascagni se ne è fatto mandare la spartitura per pianoforte ed il canto tradotto in italiano dal libretto.

Un nuovo libro di Augusto Franzoi. — È uscito, pei tipi della Casa editrice Galli di Milano, un nuovo volume del noto viaggiatore africano Augusto Franzoi.

Il detto volume, che costa 3 lire, s'intitola *Auro africanae*. Una elegante copertina, disegnata dal Chessa, ci rappresenta due aspetti [illegible] di quell'affascinante ambiente africano e ci dà in un medaglione le sembianze del valoroso viaggiatore.

Una prefazione di Cosimo Bertacchi serve di introduzione alle pagine del Franzoi, le quali narrano la prima parte del suo meraviglioso viaggio di ben *tremila* chilometri nell'interno dell'« Africa orrenda », del quale detta già una parziale relazione nel *Continente nero*.

Allora il Franzoi aveva tralasciato di narrare il racconto del suo viaggio fino al Galabat, poichè fino a quel punto egli aveva spedito lettere ai giornali d'Italia. Supplendo oggi a quella lacuna, il Franzoi ci dà modo di ricomporre il suo viaggio fino al ritorno da Ghera allo Scioa.

Ci limitiamo per ora a queste brevi righe di puro annuncio, riservandoci di ritornare a parlare del libro, secondo merita il chiaro nome dell'amico e l'interesse del viaggio da lui narrato.

CRONACA

La Carità del Sabato. — Il nostro *Afer* ci da la seguente lettera alla

« *Carità del Sabato:*

« Io la scrivo come ad una persona. E non è alla fine veramente una persona, e la più gentile fra tutte, nelle epistole di Paolo, nelle semplici pagine di Francesco d'Assisi, nelle teologiche allegorie di Dante, quand'egli la vede, vestita del color del fuoco, danzare intorno al carro della chiesa e con il suo canto roggere l'andare tardo e ratto dell'altre due Virtù?

« Ma lasciamo le allegorie a veniamo alla nuda realtà. Che ci è data, pur troppo, dal termometro, il quale ha preso d'un tratto, secondo porta la stagione, a scendere rapidamente ed accosta e corteggia con frequente compiacenza lo *zero*. Il termometro cala e la miseria aumenta. Aumenta col bisogno di ripararsi dal freddo di questi nostri paesi del settentrione, ore il sole delle serene giornate invernali è una menzogna e un tradimento. Il sole sorride, ma non riscalda: e negli abituri, nelle soffitte, il sole penetra per le travi mal connesse, tra i vetri, con il suo corteo di sofferenze e di malanni. Poveri malati, poveri vecchi senza legna per riscaldare la squallida dimora — poveri zani senza panni, senza calzature per ripararsi dal rigidore che sgoverna per le vie, per le piazze, nelle povere officine....

« Ma la classe agiata ritorna in città, dai luoghi e dilettosi ozi estivi, a riprendere l'usata vita cittadina, con i suoi lavori, con i suoi divertimenti. Le signore incominciano a girare per i magazzini di mode in cerca delle nuove fogge di abbigliamento.... non avranno una moneta spicciola da lasciar cadere dal borsellino destinato alla sacra nel bisognevole bilancio della *Carità del Sabato?* E i giovani che ritornano agli spassi della vita elegante, non avranno anch'essi una moneta che toglierà poco ai loro passatempi e darà tanto bene ai poveri?.....

« Ricamo un tema vecchio..... vecchio assai più che il *Memento* di Lorenzo Stecchetti. Ma certe storie dolorose sono pur troppo sempre di attualità. Voler togliere di mezzo la miseria è, forse, soltanto un bel sogno degli umanitari; ma scemare, con opera quotidiana, solerte e progressiva, la somma dei dolori che gravano sul mondo, è in facoltà di ognuno, grandi e piccini, ricchi e semplicemente agiati..... è un dovere d'ognuno, non già per alcuna menzione scritta, ma per quella universale solidarietà tra la famiglia umana che ha dettato il pietoso apoftegma di Paolo: *L'amore è il compimento della legge*.....

« E ora, dopo tante ciancie, eccole un po' di quattrini..... Le ciancie sono state molte e i quattrini, ahimè, sono pochi: ma come si fa? *Ognuno secondo i proprii mezzi*: ecco la gran regola. E se le chiacchiere furono molte e i quattrini pochi, cerchiamoci insieme, confidando che quello abbiano persuaso qualcuno e pensando che di questi si può dire almeno, come dei versi del Torti, *pochi ma buoni...*

« *Afer.* »

In settimana ricevemmo:

X., in memoria di un caro estinto, L. 5 — E. e Rina, in memoria dei loro cari morti, L. 10 — Pinotto, Angelina e Baldina, da Fossano, in memoria della nonna, L. 10 — Signor M. G. fu P., L. 10 — Signora E. S., da Vercelli, per due famiglie raccomandate sabato, L. 12 — A. B., per una vedova con cinque figli, L. 2 50 — Carlo J., pel suo onomastico, L. 5 — *Afer*, L. 5 — Signora M. T., L. 10 — Fratelli e sorelle R., L. 4 — Per i morti, L. 50 — E. d. D., L. 5 — C.S., L. 10 — Agostino, L. 5 — A. P. B. L., 10. Totale L. 151 50.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

678. — Due giovani sui venticinque anni, fratelli, uno dei quali servì onoratamente l'esercito, entrambi senza lavoro e, quel che è peggio, senza vestiti e senza suppellettili, abitano in una camera angusta ed umida dormendo sopra un po' di paglia. Non tutti i giorni trovano di che sfamarsi, anzi il più delle volte stanno due e tre giorni senza prendere cibo di sorta.

679. — Una povera vedova con quattro figli, senza mezzi, senza parenti, senza lavoro e, quel che è peggio, da qualche tempo malaticcia.

680. — Una povera donna con quattro bambini privi di tutto e col marito all'ospedale.

681. — Un povero padre di famiglia senza mezzi e senza lavoro e con la moglie uscita testè dall'ospedale.

682. — Un povero ed onesto operaio privo di mezzi di sussistenza ed affitto in mole cronico che gli impedisce di guadagnarsi il vitto col lavoro.

683. — Una povera donna con due bambini in tenera età e col marito senza lavoro, versa nel più deplorevole stato di miseria, essendo priva del necessario.

684. — Una povera donna infermiccia col marito inabile al lavoro per lunga malattia sofferta, e con una ragazza di dodi anni che guadagna pochi centesimi al giorno.

685. — Una povera madre di famiglia col marito senza lavoro, un figlio ammalato ed un altro sotto le armi.

686. — Una povera donna malaticcia, senza aiuto, senza lavoro, con la madre ottantenne.

687. — Una povera donna senza mezzi e senza risorse e con due teneri bambini.

Lo sciopero dei cocchieri. — Questo sciopero, che la cittadinanza deplora perchè, sebbene limitato alle ore della sera e della notte, incappa non poco la vita cittadina, dura tuttavia. Anche ieri sera la città era deserta.... di vetture. Frattanto durano anche l'epistolario e le polemiche degli interessati.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 6 novembre 1891.

« *Egregio signor Direttore della* Gazzetta Piemontese,

Alla imparzialità della S. V. mi permetto rivolgermi per l'inserzione nel giornale di questo poche righe in risposta al signor Borgo.

Il signor Borgo, a mezzo di ostesto giornale del 4 corrente, ha creduto rispondere alla mia precedente negando i fatti da me esposti.

Orbene, sulla stessa franchezza confermo in tutto e per tutto quanto nel mio scritto ho esposto sul conto del suddetto signor Borgo, e dichiaro completamente contrario alla verità ciò che il medesimo espone nella sua risposta.

È per verità risponda il signor Borgo:

È vero o non è vero che la sera del 2 novembre corrente, verso le ore 7, lo mi sono recato dal signor Borgo per concertare sulla sospensione del servizio notturno?

È vero o non è vero che in quella circostanza il predetto signor Borgo si raccomandò a me, nella mia qualità di presidente della Società fra cocchieri e cocchieri di vetture pubbliche, perchè non avesse a soffrire per parte di altri vetturali violenze o guasti alle vetture che, secondo un suo contratto speciale, deve mantenere di servizio alla stazione di Porta Nuova?

È vero o non è vero che, sempre in quella circostanza, il signor Borgo mi disse che la faccenda si sarebbe accomodata facilmente tra noi due, che egli, cioè, avrebbe, nelle ore notturne, fatto attaccare soltanto il sei vetture pel servizio della ferrovia, giusta il suo contratto, consigliandomi poi di andare io in persona e mandare qualche concessionario e cocchiere od altra persona anche estranea alla stazione di Porta Nuova, e, sotto il pretesto di volgeggiare le vetture, ricondargliele al suo stabilimento perchè solo in tal modo avrebbe potuto giustificarsi presso chi di ragione sulla eventuale mancanza di servizio?

Neghi il signor Borgo questi fatti e mi dia una smentita.

Perdoni, egregio signor Direttore, il disturbo e mi professo

Il presidente: Pietrino Giovanni.

Torino, 6 novembre 1891.

Gentile signor Direttore,

Sarei vivamente a pregarla se mi volesse usare la cortesia di pubblicare quest'ultima mia dichiarazione.

Ieri sera, 5 corrente, secondo le intelligenze corse coll'Autorità di pubblica sicurezza, alle ore 8 pom. mi trovai alla stazione di Porta Nuova, luogo arrivi, colle mie vetture per il servizio serale; quivi mi si presentò il signor delegato di pubblica sicurezza addetto alla ferrovia, il quale mi ingiunse di sgombrare lo stanziamento per far posto alle vetture della Ditta Fratelli Tavella, per ordine del Municipio, avvertendomi che in caso di rifiuto avrebbe usato della forza. Io protestai, e cedendo finanche al caso, feci ritorno al mio stabilimento le vetture, ed oggi stesso ho proposto la mia domanda giudiziale per il risarcimento dei danni, ritenendomi gravemente leso nei miei diritti.

Nel ringraziarla mi creda

Devotissimo servitore Carlo Bosio.

— All'ultimo momento veniamo informati che nuovi disordini vennero ieri provocati dai vetturini pubblici.

Verso le 5 pom. gran numero di cestore si presentarono, coi rispettivi veicoli, alla stazione centrale, lato arrivi, pretendendo di compiere il servizio unitamente alle vetture dell'Impresa Tavella, la quale — come abbiamo detto — sostituisce ora l'Impresa Borgo nella concessione del servizio delle vetture alla stazione di Porta Nuova. Il numero dei cittadini accorsi era tale da rendere evidente che un accordo esisteva tra loro.

Un delegato di P. S., per difendere i diritti di precedenza concessi all'Impresa Tavella dal contratto che questa ha coll'Amministrazione ferroviaria, ricordò ai vetturini sopraggiunti che essi non potevano caricare passeggieri nel recinto della stazione se non quando le vetture dell'Impresa Tavella già fossero tutte occupate. Ma i cittadini non se ne diedero per intesi e cominciarono a rumoreggiare; uno fra gli altri minacciò apertamente i cocchieri del Tavella di *fur loro la pelle* qualora non avessero sospeso il servizio durante la notte.

Il prepotente venne tratto in arresto dalle guardie che si trovavano presenti e sarà deferito all'Autorità giudiziaria.

Buon nerbo di guardie di P. S. e carabinieri rimase alla stazione fin verso la mezzanotte per invigilare a che l'ordine non fosse nuovamente turbato.

Tre vetture dell'Impresa Tavella, senza il solito numero ai fanali ed alla parte posteriore, continuarono ieri sera a fare il servizio già compiuto dalle cittadine dell'Impresa Borgo alla stazione.

Molti cocchieri e concessionari misti insieme tennero adunanza alla Camera del Lavoro ieri sera, alle 10 1/2, e uscirono verso mezzanotte.

Premiazione. — Domani, domenica, alle 2 pom., al teatro Nazionale avrà luogo la decima solenne distribuzione di premi agli allievi ed alle allieve delle scuole popolari della Società *Archimede*.

Distribuzione di premi. — La Direzione delle Scuole Archimede notifica che la solenne distribuzione dei premi agli allievi distinti dall'anno scolastico 1890-91 avrà luogo domenica, 8 corrente, alle 2 pom., al teatro Nazionale.

I biglietti d'ingresso si distribuiscono presso la sede sociale, via Basilica, 4.

Il segretario D. Pizzata. — *Il direttore* G. Tesmondo.

Il fuoco nella tomba della Contessa Mirafiori. — Montanaro Battista, custode del tempietto eretto a Mirafiori, nel quale è sepolta la contessa Rosa di Mirafiori, andando ieri mattina ad aprire il tempio per la giornaliera pulizia, trovò l'uscio scassinato; penetrato nell'interno, notò del fumo che usciva da un buco di 30 centimetri circa di diametro praticato nel muro dove era rinchiusa la salma della contessa. Stupito di ciò, osservò meglio e potè convincersi che era stato appiccato il fuoco alla cassa mortuaria, la quale ardeva tuttavia. Il Montanaro mandò tosto a chiamare le guardie rurali di Mirafiori e chiamò altri terrazzani; giunte le guardie, dovettero allargare il buco per poter meglio spegnere le fiamme. La cassa di legno è tutta bruciata, ma la salma è rimasta quasi intatta perchè rinchiusa in altra cassa di zinco. Tuttavia questa seconda cassa rimase fusa in molti punti. Quando le guardie rurali ebbero spento il fuoco, trovarono che la damma avevano già intaccati anche i piedi della salma.

I carabinieri della stazione di Belmasco, pattugliando in quelle vicinanze, essendo stati informati dai contadini, si recarono anch'essi sul posto, ma verso le ore 9 e non in tempo per spegnere il fuoco, come qualcuno asserisce.

Più tardi vi andò pure l'Autorità giudiziaria e quella di P. S. per gli accertamenti di legge.

Nessuno dei molti oggetti di valore che erano nel tempio è stato toccato dai profanatori.

Soltanto si è notato che l'incendiario estrasse da un mobile una tovaglia, forse per dare il fuoco alla tomba, e che per uscire dal recinto aveva trasportato un tavolo ed una sedia contro il muro di cinta.

Oltre alla cassa di legno andarono distrutte dal fuoco quasi completamente la coltre di velluto nero con galloni e fregi d'argento, e la bambagia che avvolgeva il cadavere.

Il cadavere non ebbe altri gravi danni all'infuori di quelli notati ai piedi, soltanto il viso apparisce lievemente gonfiato, ma per nulla decomposto, le labbra specialmente erano gonfie e livide.

Dall'esame delle orme trovate, i carabinieri constatarono che una sola fu la persona entrata nel recinto, e perciò uno solo fu l'autore della profanazione. Ma finora non si ha alcun indizio sull'identità del colpevole.

Il conte Emanuele di Mirafiori, che abita a Fontanafredda, presso Alba, avvertito telegraficamente del fatto, giungerà in giornata a Torino.

— E ora un cenno sulla villa di Mirafiori.

Nella borgata omonima sorge l'antica villeggiatura dei Principi di Savoia, incominciata dal duca Carlo Emanuele I e abbellita dai suoi successori; poi rovinata al tempo dell'assedio di Torino e ridotta a un cumulo di rovine; infine, dopo la metà di questo secolo, rincostruita dal re Vittorio Emanuele II, che la donava alla signora *Rosa Vercellana*, che fu poi una moglie morganatica col titolo di *Contessa Guerrieri di Mirafiori*.

Questa signora abitò la villa fino al 1883, e la lasciò soltanto quando la comparsa del colera le consigliò un soggiorno più salubre.

La contessa di Mirafiori morì il 27 dicembre 1886 a Pisa, e venne trasportata nella chiesa parrucchiale di Mirafiori, dove già erano stati sepolti i suoi genitori.

Tre anni fa il figlio suo, conte Emanuele di Mirafiori, fece costruire presso i ruderi dell'antico castello un tempietto elegante, sul disegno del Pantheon di Roma, tutto rivestito internamente di marmo; e al luogo stesso con nel Pantheon a Roma è sepolto il Re, fece seppellire la sua genitrice.

In altre due cripte frontestanti vennero raccolte le salme dei coniugi Vercellana.

Questo tempietto, nel quale non si celebrano i divini uffizi che nel giorno dei morti ed in quello anniversario della morte della contessa, è separato da ogni abitazione. L'affittavole stesso della villa abita lontano dal Pantheon, che è chiuso da un muro di cinta e da un solido cancello.

Sulla tomba della contessa di Mirafiori si legge questa iscrizione:

Contessa Rosa di Mirafiori — moglie morganatica del Re Vittorio Emanuele II — il figlio Emanuele.

— Un'ultima nota. Sarà bene ricordare che il Codice penale, all'art. 144, pei profanatori delle tombe stabilisce:

« Chiunque commette atti di vilipendio sopra un cadavere umano o sopra le sue ceneri, ovvero, per fine d'ingiuria o per qualsiasi altro fine illecito, sottrae per intero o in parte il cadavere o le ceneri, o ne viola in qualsiasi modo il sepolcro o l'urna, è punito con la reclusione da sei a trenta mesi e con la multa sino a lire mille. »

All'Alleanza Cooperativa Mutua fra impiegati, contabili e scritturali in via San Tommaso, 20, avrà luogo questa sera, sabato, un trattenimento drammatico, dopo il quale si faranno le consuete danze famigliari.

Alla Questura vogliamo fare una semplice domanda. Se un povero giornalaio grida per le strade qualche titolo di giornale o lo offre ai passanti, le guardie di questura, per paura che ne siano turbati i sonni dei pacifici cittadini, vietano subito il grido e talvolta arrestano perfino il rivenditore quasi attentasse alla pubblica pace.

Da parecchi giorni invece alcuni schiamazzatori gridano per le vie più frequentate il *Nuovo regolamento per la prostituzione* e lo offrono impudentemente sotto il naso di ogni sorta di gente, anzi con procace malizia pare si compiacciano specialmente mandar i gridi e offrire la merce alle signore e alle signorine ammodo che passano per la via nelle ore più frequentate della giornata.

Ora perchè i due pesi e le due misure? Perchè l'insolente vociare e la nauseante offerta tollerata così generosamente?

I pericolosi passatempi dei monelli. — Nel pomeriggio di ieri una ventina di monelli, divisi regolarmente in due squadre una di fronte all'altra, avevano attaccato battaglia coi sassi in via Valperga Caluso, vicino ai nuovi edifizi dell'Università. Parecchie guardie municipali, avvertite del fatto, accorsero e misero in fuga i combattenti, contestando contravvenzione ad alcuni dei più grandicelli, i quali erano pure muniti di fionda colla quale lanciavano i sassi.

Da parecchio tempo le stesse guardie hanno ordine di non dare tregua ai ragazzi che giuocano nelle vie colla trottola che essi mettono fra le gambe dei passanti, e tutti i giorni sequestrano una quantità di questi giuocattoli, ma il brutto è che questo giuoco non è possibile farlo cessare.

Ieri, verso sera, a Porta Nuova, uno di questi trottoli lanciato con forza colla corda per farla girare al suolo, andò a colpire in una gamba un antico militare giubilato che ha una gloriosa ferita, guarda destino, appunto in quella gamba, ferita riportata alla presa di Ancona, e poco mancò non perdesse i sensi pel dolore. Il poveretto ora è a letto malato in causa della trottola.

Briciole di cronaca. — Il capo-mastro Richetto Giuseppe, di Bertoulla, denunciò d'essere stato derubato di una quantità di legnami che teneva nel cortile. Il brigadiere dei carabinieri della stazione al Regio Parco trovò il legname rubato nelle cantine di certa Ghetto Teresa, pure di Bertoulla, che fu tratta in arresto.

— Alle 2 1/2 della notte scorsa Battaglia Annibale, d'anni 68, transitando in via Barberoux, scivolò e cadde a terra, fratturandosi la gamba destra. Due guardie municipali chiamate dal farmacista Viale lo accompagnarono prima dal medico di guardia al Municipio e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Due guardie rurali sorpresero in flagrante furto campestre nella valle del Cartman Bertoglio Felice, d'anni 18, e Rua Bartolomeo, d'anni 15, e li accompagnarono alla Questura.

SPETTACOLI - Sabato, 7 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari) — *Cavalleria rusticana*, opera — *La passatrice di Chioggia*, ballo.

VITTORIO, ore 8 — *Lucrezia Borgia*, opera — *Carlo il guastatore*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette A. Scalvini) *Rouget de l'Isle*, operetta.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Garzes) — *L'articolo* 231, commedia. — *Il sistema di un marito*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yrun.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp dramm. V. Antonel) — *Maria Giovanna*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (D'Arzenneo), ore 8 1/2 — *Il cuoio Verde*, dramma — *Amore*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 2.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Famiglia Kraensel, concerto russo, Perosino e miss Evely, illusionisti. French, velocipedista. Bellona e Weitzler canzonettisti.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 8 novembre.* Corpo di musica municipale, in piazza Castello, dalle 1 alle 3 pom., col seguente programma:

1. Marcia *Virginia*, Mercadante — 2. Sinfonia in *fa* minore, Beethoven — 3. Valzer *I milanesi*, Labitzky — 4. Finale 1° *Nabucco*, Verdi — 5. Mazurka *Sorrisi e lagrime*, Tarditi — 6. *Le cavalcate della Walchiria*, Wagner — 7. Polka.

Corpo di musica militare, dalle ore 3 alle 5 pom., in Piazza Vittorio Emanuele I.

STATO CIVILE. — Torino, 6 novembre 1891.

NASCITE: 23, cioè maschi 9, femmine 14.

MATRIMONIO: Mosso Maurizio con Bravo Luigia.

MORTI: Masi Teresa, d'anni 26, di Parma.

Bencaria Carlo, id. 50, di Mondovì, agiato.
Mattaro Agostino, id. 23, di Torino, studente univ.
Debattistis Felice, id. 31, di Mirabello, uffic. post.
Rosa Maria n. Viretti, id. 70, di Verolengo.
Cortassa Eleonora Anna, id. 54, di Carmagnola.
Boero Maria n. Boero, id. 64, di Quorgnè.
Fili Oreste n. Armando, id. 40, di Torino.
Martini Olimpia, id. 16, di Torino, cucitrice.
Faldella Carlo, id. 71, di Brozolo, panattiere.
Cantarelli Ferdinando, id. 58, di Borgo San Donnino.
Devio Francesco, id. 50, di Canta Lupo, calzolaio.
Regis Maria Giuseppa, id. 22, di Castiglione Fo.
Accomazzi Cat. n. Costebel, id. 29, di Torre Pellice.
Terenzio Innocenta, id. 34, di Cernusco, filatrice.
Più 9 minori di anni 7.

Totale complessivo 24, di cui 4 domiciliati, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 8.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI,

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GENGIVARIO BOTOT ALL'ACIDO FENICO

ANTIDIFTERICO — CORREGGE IL CATTIVO ALITO ED IMPEDISCE LA CARIE E L'ANNERIMENTO DEI DENTI

Indispensabile per l'igiene della bocca. — Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Deposito generale della rinomatissima **MISTURA ANTIDIABETICA** del Farmacista **MARTIN.**

Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

FARMACIA GIORDANO *Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta*
Via Roma, n. 17 — TORINO. 4092

Specialità in Piume.
Fantasie, Bordure, Boas di piume, Nastri, Veli, Velluti, ecc.
Prezzi di fabbrica.
Grande assortimento.
GIULIO MAYER
Piazza San Carlo, piano primo *sopra la farmacia Turisco.* 3508

Incanto volontario.
Il **16** novembre 1891, ore **9** mattina, in **Bra,** nello studio del notaio Chiaffrini, via Audisio, 10, si procederà per pubblico incanto alla vendita del podere **La Casanina,** fini di Cervera e Charnasco, di ett. 66, proprio del comm. avv. Mongini Luigi, sul prezzo di lire **centomila,** previo deposito degli offerenti di lire **diecimila.** C 3968

PENSIONE SANITARIA
Montesano (Genova)
Istituto approvato dal Consiglio Sanitario Provinciale per la
CURA delle MALATTIE CHIRURGICHE
in generale e per le
MALATTIE delle DONNE.
Direzione operativa: Cav. dott. ANTONIO **CECI,** prof. di chirurgia all'Università di Genova.
Proprietario: CARLO e Sorelle PITTALUGA. H 753 G

Camera in famiglia civile.
Si parla le quattro lingue.
T. 32, corso Re Umberto, piano terzo. C 4039

Sul corso Vittorio Eman.:
D'affittare due alloggi di 7 camere ed un camerino, uno al 2° e l'altro al 5° piano, per il 1° aprile 1893, con balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. — Festa Teobaldo, corso Vitt. Emanuele, 19, Torino. 3761

Finalmarina. *Stagione invernale.* — Appartamenti ammobigliati elegantemente, esposti a levante-mezzogiorno. Vista libera verso mare. Prezzi, soggiorno piacevoli. Scriv. al propr. sig. **L. Vieri.** H 3482 G

Cercansi ovunque **Rappresentanti** Uniali: mensili L. 60 ed utili; e **Viaggiatori** provinciali: m^li L. 150 e provv. — Per inform. scrivere: *Indicatore Impieghi,* Pavia. C 3975

Un Professeur de français
offre logement et, au besoin, **pension** à jeune homme de bonne famille. — S'adresser à la *Librairie ROUX.* C 3970

Giovane
di bella presenza, d'anni 34, attualmente comprincipale di una fabbrica importante nella provincia di Cuneo, cerca signorina o vedova dell'età non maggiore alla sua, e con dote di almeno 20[m]. Esso garantisce massima discrezione.
Scrivere alle iniziali B. M. 3080, fermo posta, **Bra.** C 3083

Farmacia in piazza
da vendere in Revello (Saluzzo). — Dirig. dal propr. **Fiachetti padre.** C 3747

Alle famiglie!
Cera preparata per lucidare mobili, palchetti e tela inserata a L. 2 50 il kg. — Latta dei kg. di 3 kil. grammi, 250 grammi. Ingrosso e consiglio. Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria **Andrea Grosso,** via Lagrange, n. 37. 3000

Medaglia d'oro
all'Es posiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD
H 843 L

ERNIE.
Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 18 maggio 1890, N. 6696, D. S. Dottori CANEVA e MONTEMAGNO, chirurghi dell'Ospedale Maggiore **Guarigione in dieci giorni** al degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — **Milano,** via Commenda, 11. H 4088 M

Copie varie e **lavori** manuali pagati prima, offerti a tutti in Italia non lasciando impiego. (Durata 6 mesi a 12). — Scrivere Eberlin, 49, Bd Ornano, **Parigi.** H 3576 L

Dolcetto da pasto
Premiato in diverse Esposizioni.
Vini d'ogni qualità ed imbottigliati dal produttore **MOTTO CARLO,** via Belleria, n. 7, **Torino** (nella corte). 3704

Ribasso sulle Motte
a L. **10** il mille franche a domicilio. — Dirig. a Lamberti Lazzaro, mercato coperto, via Basilica, 4, **Carbonaia,** corso Vercelli, 43. D 4054

Droghieri, Profumieri, Parrucchieri
Procuratevi
LE NATRON LOZENGES
della Casa M. JOBSON, F. WILLIAMS and C° — London.
LE NATRON LOZENGES
sono il più efficace deterstivo per il bagno e per la toeletta.
LE NATRON LOZENGES
già molto in uso in Inghilterra, Germania e Nord-America, trovansi all'**ingrosso** presso tutti i Negozianti in prodotti chimici. 3563

Usando giornalmente
L'IGIENICO
SAPONE DELLA REGINA
voi abbellirete
e conserverete la vostra cute.
Vendita — **TORINO,** DONALISIO e MALETTE, via Roma, 27, e tutti i Grossisti.
Al dettaglio: BACHER, TORELLI, CORNAGLIA, SAMPO', MANFREDI, MONDO D., REVELLI — Le farmacie TARICCO, BONELLI, GIORDANO, ecc.
Chi spedisce L. 2 50 in francobolli o cartolina-vaglia al Deposito generale, via Quattro Castella, n. 12, riceverà franco una scatola di 3 pezzi. 2251

Chi vuole il
vero Caffè Franck
prodotto esclusivamente di radici di cicoria genuina, è gentilmente pregato nel reciproco interesse di non accettare dei pacchetti o scatole di semplice rassomiglianza esterna ai nostri involucri, ma bensì di esaminare attentamente, se essi portano le seguenti nostre marche registrate:

così pure la nostra firma come sotto, di cui ogni nostro prodotto è munito

Heinrich Franck Söhne
Milano Ludwigsburg
H 3033 M

DIFFIDA.

Constatato che in parecchi negozi si spacciano per vere *STUFE SIGISMUND* delle scadenti imitazioni, i cui acquirenti spesse volte rivolgono i loro reclami al mio negozio, ritenendo in buona fede tali stufe prodotti della mia Officina, mi credo in obbligo di prevenire il pubblico che le

Stufe vere Sigismund

si vendono in **TORINO** esclusivamente nel mio negozio

via Venti Settembre, 44.

H 3033 M **CARLO SIGISMUND.**

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
Padova, 9 *febbraio* 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto una devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti o nell'ora del *vermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 3003 M

Adorata. Ho ricevuto la tua lettera e la lascio mille volte. — Le tue tremende parole « riparto subito » mi tolgono la gioia suprema di rivederti e perfino quella di scrivarti direttamente. Oggi io parto e vado a vedere il parapioggia. Starò assente tutto il mese; al mio ritorno spero non vi saranno più ostacoli e potrò vederti e coprirti di baci.
3567 **Costante.**

Società A. C. degli Omnibus di Corio
in liquidazione.
Vendita a trattativa privata, a pronti contanti ed in un sol lotto, di N. **7 cavalli, 3 omnibus, 2 vetture,** finimenti ed accessori, a cessione del trasporto dalla posta a servizio cumulativo colla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.
Dirigersi per offerte ed informazioni al notaro EGISTO FONTANELLI in **Corio,** sino al giorno **12** novembre 1891. C 4090

STABILIMENTO DI FRUTTICOLTURA
LUIGI DOMINICI
Premiato con prime ricompense a tutte le Esposizioni a cui prese parte
Cascina Rosa, 119 - TORINO - Barriera d'Orbassano
Grandioso assortimento *Peri, Meli, Susini, Peschi,* ecc. — *Viti americane* resistenti alla fillossera — *Viti europee* — *Piante ornamentali* — Forte collezione *Rosai* — *Crisantemi* — *Asparagi.*
Prezzi da non temere concorrenza. 3386
A semplice richiesta si spedisce il Catalogo.

Antico deposito di
STUFE
a gas ed a carbone
Potagers a gas.
Cucine economiche.
Carbone Antracite
Tubi e gomiti
ACCESSORII
Operai speciali per la messa in opera.
VIA CARLO ALBERTO, N. 22 TORINO
ASTORRE G. BATTISTA.

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

a **Riscaldatoi** per la Biancheria, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 30 minuti — *Costruzione garantita* — 20 *centesimi per ogni bagno.*
Più di **40,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
RESEGOTTI LORENZO 2294
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 67, casa propria, e via Garibaldi, 33*

Argenteria Galvanica
CARLO PENNONCELLI
TORINO — Via Conte Verde, 7, piano primo — TORINO.
Assortimento Argenteria
per **Alberghi, Restaurants e Caffè.**
Servizi speciali per famiglie, composti di:
12 Cucchiai da tavola
12 Forchette id.
12 Coltelli id.
12 Cucchiarini a caffè
1 Cucchiarone a minestra
1 Cucchiaio per pietanze
2 Pezzi a trinciare
Per L. **120** franco in tutto il Regno — Contro vaglia postale.
Argentatura garantita 15 anni. 3754
Riargentatura degli articoli usati a prezzi modicissimi.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.
Si vende in tutte le Farmacie.
H 3626 M

Fabbrica di Pelliccierie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.
Paletot da uomo e da signora da L. **80** a **500**
Boa . . . . . da » **3** a **100**
Manicotti . . . . . da » **2** a **80**
Generi di novità, Pellegrine, ecc.
Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alla L. **20** *riceveranno un bello ed utile regalo.* 3570

Contro l'Artrite Gotta — **LINIMENTO GALBIATI - Milano** — Reumatismi
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore **G. VASCONI,** Farmacista
MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO.
H 3652 M

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di **B. MASSIMINO,** via Cavour, 17 — **Torino.**
In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto, complete,** come pure **sale di compagnia e da pranzo,** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.
Con altro assortimento **di mobili comuni** e di **fantasia,** e tutto ciò che occorre per **qualsiasi appartamento** e **villino,** coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **ricca serramenta.**
Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.
Ed ora per riforma del Magazzino diversi oggetti e camere da letto fuori uso (moda) da vendersi con grande ribasso. 2294

Municipio di Messina
Avviso di concorso.
È aperto a tutto il **30** del prossimo novembre il **concorso** per titoli al posto di **direttore veterinario** del pubblico macello della città di Messina con l'annuo stipendio di L. **4000.**
Le condizioni del concorso e della nomina potranno aversi da chiunque ne farà domanda al Segretario generale del Municipio per lettera o cartolina postale.
Messina, 30 ottobre 1891.
Il R. Commissario straordinario
SPADARO.
4042

Incanto volontario.
Alle **2** pom. del **17 novembre p. v.,** sul mio studio via Botero, n. 12, si esporrà in vendita all'asta sul prezzo di L. **60[m].** — ed osservate le altre condizioni del bando odierno — la **Casa** in **Torino,** Borgo San Donato, via Cottolengo, n. 69, di angolo colla via Bonzanigo — contenente 75 vani per abitazione e botteghe — avente annesso un terreno di mq. 155 circa ancora libero
Torino, 17 ottobre 1891.
3840 G. CASSINIS, *Notaio.*

IL LIBRAIO
B. RISSO
proprietario delle due Librerie **Via Po 25 e 27,** avverte le famiglie che è in grado di provvedere tutti i **libri scolastici** prescritti, tanto nuovi come usati, per economia di spesa 4039

D^r LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle sue ortopediche: busti in gesso e feltro per la deviazioni spinali. 12
Via Pio Quinto, num. **nuovo,** piano **primo,** dalle 2 alle 5.

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 3732

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'
MOGLOBINA
Flacone L. 2.50 **SOLUBILE** Liquida L. 3
Ricostituente di più pronto ed il più potente; dato per tonici, adulti e bambini.
Presso: BESANZI e ZULIANI, chim. farm. Via Durini, 24-25 Milano. A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie. H 3019 M

IL

più grandioso e completo assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di
CARLO SIGISMUND
TORINO, 44, via Venti Settembre
Milano, 38, corso Vitt. Eman.
Vero smaltato della **migliore qualità garantita** — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere** — **Potate** — **Articoli** argentati e nichelati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo** della Ditta (132 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. H 3039 M

COKE GAS CARBONE DI LEGNA
Antracite senza fumo e Lignite
per stufe e caloriferi, carboni di ogni qualità.
Servizio (*proprio*) a domicilio — Prezzi eccezionali. 3934
ANTONIO BECHIS, piazza Mad. Cristina, n. 2, casa propria, Torino.

ERNIE Può **essere fatale** fidarsi alla guarigione dell'**ernia** mediante rimedi: solo con un ben adatto **cinto** assolutamente contentivo de tenere continuamente l'**ernia** ridotta nella sua cavità può restringere i legamenti e guarire il tumore. Tal **cinto** trovasi sempre nell'**Istituto Rota,** p^za Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40. 12-1558

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Bocciata e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia TARICCO, piazza San Carlo; G. B. SCHIAPPARELLI e FIORI, piazza S. Giovanni, 9, Monzanico e PIANO, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 50 M

VINO D'ASTI DA PASTO.
VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino Torino, via Cobeolata, 12, angolo via S^a Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2297

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4**

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PANAMATTI in Torino.